ANNO XXXII. **Mercoledì, 26 Marzo 1879** **N. 83**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno	L.	32
Sei mesi	»	17
Tre mesi	»	9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

1 Roma, 25 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

L'Austria-Ungheria si prepara a festeggiare le nozze d'argento dell'imperatore e dell'imperatrice. Tutte le rappresentanze provinciali e comunali concorreranno in questa dimostrazione di affetto alla Casa d'Absburgo, che per tanti secoli divise i dolori e le gioie de' suoi popoli. L'una o l'altra parte dell'impero, così la Cisleitania come la Transleitania, indicano di voler manifestare, in questa occasione, la medesima vivacità di sentimenti. Forse la sventura di Szegedino renderà meno clamorose e splendide le feste che già erano state fissate in Ungheria. Le somme assegnate a questo fine nei bilanci comunali e provinciali furono, per volere espresso dell'imperatore, rivolte ad un impiego non meno nazionale, ma più benefico. Perocchè si convertiranno in soccorsi alle vittime dell'inondazione ed alla città distrutta dalle acque. Anche in questo atto dell'imperatore gli ungheresi ebbero una novella prova de' suoi generosi sentimenti e della comunione di affetti, di desiderii e di voti che confonde la vita della dinastia con quella di tutti i popoli dell'impero.

Pochi Stati sono così variamente composti come l'Austria-Ungheria. Le varie parti dell'impero non si distinguono per differenze accidentali e temporarie, ma per differenze essenziali, le quali provengono dalla loro varia nazionalità o razza. L'unità della nazione o della razza, questo possente elemento di fusione dei popoli, vi manca affatto. Non pertanto l'impero austro-ungherese si è conservato per molti secoli e tuttavia si conserva altrettanto forte quanto gli Stati d'Europa più omogenei. Donde procede questo fenomeno singolare nella storia, se non dall'unità della dinastia, che è il grande fattore della coesione delle varie nazioni o razze onde l'Austria-Ungheria è costituita? La Casa Absburghese è ad un tempo l'epilogo di tutte le glorie dell'impero e la più sicura e salda garanzia dell'avvenire che la sorte gli riserba. Quindi ungheresi ed austriaci e slavi, sebbene discordi nel rimanente, convengono nondimeno nell'affetto e nella devozione all'illustre Casa che da tempo antichissimo li rappresenta gloriosamente e nella quale si raccolgono tutte le loro speranze. Di questa unanimità di sentimenti avremo ora un memorabile esempio nei festeggiamenti delle nozze d'argento dell'imperatore. L'Europa si associerà ai voti che in tale occasione faranno i popoli austro-ungheresi per i loro sovrani. Ma sopra tutti gli altri Stati del Continente l'Italia ha cagione di rallegrarsi di un fatto, che, attestando l'intima e profonda unione esistente tra la dinastia e i popoli dell'impero, è arra sicura di prosperità e di gloria. Imperocchè nessun altro ha più dell'Italia argomento di desiderare che l'Austria-Ungheria conservi e sviluppi le sue forze.

Le dichiarazioni di lord Salisbury faranno ottima impressione in Russia. Le ha provocate lord Strathedon e vi diede occasione il richiamo della flotta inglese dal Mar di Marmara. Questo fatto ha un significato così chiaro e preciso che nulla vi aggiungono le parole di lord Salisbury. Nel Mare di Marmara la flotta inglese rimase finchè i russi non ebbero sgombrata la Rumelia e mantenuti i loro impegni. Ma ora non avrebbe più avuto alcun motivo di starsene chiusa in quel mare. I russi sono usciti dalla Rumelia; hanno adempiuto i loro obblighi; ed il trattato di Berlino è quasi completamente eseguito. Vi è bensì tuttavia qualche parte di questo trattato che dura fatica a tradursi in atto. Ma la Russia ha dato tali dimostrazioni del suo sincero intendimento di volerlo rispettare, che l'Inghilterra non poteva nè doveva mostrarsi diffidente. Mentre lord Salisbury rendeva omaggio alla lealtà della Russia ed alla rettitudine delle intenzioni di questa potenza, non tralasciava però, come è uso dei rappresentanti degli Stati consapevoli della loro forza, di ammonire il governo di Pietroburgo, che, ove il trattato di Berlino non venisse completamente eseguito, il sultano potrebbe chiedere l'assistenza de' suoi alleati. La qual cosa, in altri termini, significa, che la completa esecuzione di questo trattato è garentita dall'Inghilterra, e che l'Inghilterra, sebbene la sua flotta sia uscita dal Mare di Marmara, continua tuttavia ad essere presente sul Bosforo, dove oramai ha posto piede e donde non si rimoverà per forza alcuna.

La questione delle Corti consolari, che erano un privilegio di cui godevano gli stranieri in Cipro, ha dato luogo ad una discussione della Camera dei Comuni. In virtù di particolari convenzioni la Turchia aveva garentito agli stranieri dimoranti in Cipro, ed arrivativi per ragioni di traffichi, il diritto di essere giudicati da un tribunale speciale annesso a ciascun Consolato, secondo la nazionalità di ciascuno. Ora Cipro è passata dalle mani della Turchia nelle mani dell'Inghilterra. Debbono, adunque, continuare questi tribunali speciali nelle loro funzioni? La questione è semplice. Il sig. Northcote l'ha formulata chiaramente. La dominazione turca è cessata a Cipro, dove regna e governa l'Inghilterra. Quindi nessuno potrebbe revocare in dubbio che vi debbano essere applicate le leggi inglesi e vi debba cessare ogni privilegio in favore degli stranieri. Se l'Inghilterra avesse acquistato soltanto il governo di Cipro ed al sultano ne rimanesse ancora la sovranità, forse ci sarebbe ancora da discutere, trattandosi di convenzioni firmate dal sovrano. Ma la discussione intervenuta nella Camera dei Comuni esclude affatto questa ipotesi.

Anche al Senato francese è stato proposto di modificare l'art. 9 della Costituzione, che stabilisce la sede delle Camere a Versailles. La deliberazione presa dalla Camera sopra questa medesima questione ci è già nota. Forse il Senato non approverà la proposta del signor Peyrat colla medesima facilità e con eguale maggioranza di voti. Ma il trasferimento della sede delle Camere da Versailles a Parigi è uno di quegli argomenti, che, o non si sollevano, o, sollevati, si è tratti a risolverli. Il Congresso, costituito dalla riunione della Camera e del Senato, deciderà di restituire a Parigi il Parlamento. Ma non vediamo che cosa la Francia ci abbia a guadagnare. Non vi è dubbio che le Camere, trasferite a Parigi, si troveranno in un'atmosfera assai più favorevole al partito radicale. Quindi ha grande importanza questo fatto, mentre appunto, ridotti i partiti monarchici a niente, la lotta ha già cominciato ad impegnarsi tra repubblicani conservatori e radicali.

I NUOVI SENATORI

Abbiamo aspettato a parlar della nomina dei nuovi senatori che l'opinione pubblica si fosse intorno alle medesime chiaramente manifestata. Ora ci pare che non vi sia più dubbio sul giudizio ch'essa ne reca. Si può dire che tutti i partiti politici ne sono malcontenti e nel campo ministeriale vengono censurate non meno che in quello dell'opposizione. Prova evidente che, fatte le debite eccezioni, si è proceduto questa volta alla scelta con criteri poco corretti. La sentenza, a nostro avviso, non è troppo severa e va tenuto conto di questa sfavorevole impressione.

Certamente, fra i nuovi senatori ve ne sono parecchi meritevoli di quell'alta dignità per i servigi resi al paese e alla scienza. Ma di un gran numero non si può dire altrettanto, quantunque non intendiamo di negar omaggio alla loro personale rispettabilità. Basta, questa, in ogni caso, per entrar a far parte della più alta Assemblea dello Stato? per essere ammessi in un Consesso nel quale, secondo la lettera e lo spirito della nostra legge fondamentale, non si dovrebbero raccogliere che gli uomini più preclari per ingegno, per dottrina, per opere compiute in pro della patria?

Una delle ragioni principali per le quali abbiamo sempre avversato il Senato elettivo ardentemente propugnato dall'on. Crispi e da una parte della Sinistra, era appunto il timore che, per tal guisa, il livello del Senato si venisse abbassando e per conseguenza ne scemasse il prestigio e l'autorità. Il Senato, come lo volle il nostro Statuto, ci rassicurava contro questo pericolo. Basterebbe che il governo avesse sempre presente lo scopo della Istituzione e ne sentisse tutta l'importanza nel regime parlamentare come è da noi costituito. Chi risalisse alle prime nomine fatte dai ministri di Carlo Alberto, troverebbe un esempio memorabile d'imparzialità e di giusto apprezzamento del vero carattere del Senato, negli uomini che allora vennero prescelti a formare quel primo nucleo. Il Senato è, per indole, superiore alle passioni politiche, esercita un ufficio moderatore e al tempo stesso interviene efficacemente, e con tutta l'autorità che proviene dal senno e dalla esperienza, nella discussione delle leggi. Quindi si richiedono uomini nel pieno vigore dell'ingegno, o che si raccomandino per le prove sostenute. E pur badando a queste qualità indispensabili, bisogna guardarsi dallo assottigliare soverchiamente il sangue e le forze della Camera elettiva, traendo troppo frequentemente da questa gli elementi della Camera vitalizia. Male, pertanto, si provvede a mantener viva l'azione del Senato, chiamando in esso uomini meritevoli di stima, ma affievoliti dagli anni o dalle lunghe fatiche; o d'altro canto riputiamo non meno dannoso che deputati ancor giovani abbandonino l'aula di Montecitorio per quella del palazzo Madama. È stanchezza della vita politica che li spinge a questo passo? Sarebbe una grave testimonianza contro le condizioni della Camera dei deputati. Qualunque sia la causa di questo fatto, lo deploriamo sinceramente.

Del resto, l'impressione poco favorevole da noi accennata poc'anzi deriva non solamente dalle cagioni testè riferite, ma eziandio dall'omissione di qualche nome che tutti ritenevano fosse compreso fra quelli dei nuovi senatori. E il male sarebbe stato minore se quei nomi non fossero stati gettati in pascolo ai commenti del pubblico dagli stessi giornali ministeriali, i quali li annunziavano come un titolo di lode pel presente gabinetto, che si sarebbe, in tal modo, innalzato grandemente sulle meschine gare dei partiti o delle fazioni. Questi uomini egregi possono confortarsi rammentando le parole dello storico: *praefulgebant Brutus et Cassius eo ipso quod imagines eorum non visebantur*. E, pur troppo, è questo un detto che molti dei migliori in Italia sono oggidì costretti a ricordare.

L'autonomia dell'Alsazia-Lorena

Diamo i passi principali del discorso del principe di Bismarck al Reichstag, discutendosi la mozione di accordare un governo autonomo all'Alsazia-Lorena:

Dopo aver detto che il discorso del deputato Schneegans aveva fatto su di lui una buona impressione, il principe soggiunse che questa impressione sarebbe anche stata migliore se l'oratore si fosse astenuto, alla fine del suo discorso, di fare in certo modo un appello a Parigi, appello che non può trovar eco in un Parlamento tedesco; se si fosse astenuto di rappresentare l'Alsazia-Lorena come un ponte neutrale dove le simpatie per la Francia avrebbero lo stesso diritto di manifestarsi come le simpatie per la Germania. Non possiamo accettare un amore diviso.

Il cancelliere dice che i voti autonomisti avvengono più tardi di quanto avrebbe sperato, ma infine essi sono i benvenuti presso di lui, ed è autorizzato a dirlo, presso l'imperatore. Ma l'approvazione dell'imperatore, e del ministro responsabile non è sufficiente; è d'uopo pure di quella dei governi federali, nonchè la cooperazione delle Assemblee legislative. Il cancelliere, per ora, dovrà limitarsi a dire in quali proporzioni appoggierà i voti esposti, presso i governi federali.

L'oratore dice di non provare lo stesso amore giovanile per l'Alsazia-Lorena come nel 1870: egli non nutre più a suo riguardo le stesse speranze. Il primo colpo a queste speranze fu la prima elezione fatta nella provincia e la protesta che venne lotta, in seguito a questa elezione, alla tribuna del Reichstag dal signor Teutsch.

Questa protesta era ispirata da sentimenti che continuano a manifestarsi nei discorsi dei rappresentanti ecclesiastici della provincia. Ed ancora dobbiamo supporre che i signori Winterer, Guerber e Simonis diano a questi sentimenti un'espressione mitigata dalla carità cristiana che li anima (*ilarità*). È d'uopo quindi ammettere che i sentimenti della popolazione siano ancora più irritati. Altrimenti essa non avrebbe eletto dei deputati le cui opinioni sono anche più irreconciliabili di quelle dell'onorevole Schneegans.

« In conseguenza, continua il principe, bisognerà sempre, quando vorremo accordare una libertà, cominciare dal chiederci se essa è compatibile col mantenimento della nostra dominazione nella provincia, oggidì e più tardi. Sono disposto ad accordare la autonomia conciliabile colla nostra sicurezza dal punto di vista militare. Ecco il mio principio: l'applicazione ne può variare. »

Il cancelliere confessa che il sistema attuale ha degl'inconvenienti. Una parte dei poteri ministeriali è stata accordata al presidente superiore dell'Alsazia-Lorena, e questo alto funzionario non ha la responsabilità ministeriale. Questa è una contraddizione evidente, ma gl'inconvenienti che risultano da questo sistema furono esagerati dall'oratore. Il centro di gravità dell'amministrazione si trova già presentemente a Strasburgo piuttosto che a Berlino. Ma si può fare un passo innanzi: il cancelliere dovrebb'essere liberato dalla responsabilità degli affari della provincia, che non può controllare tutti. L'alta direzione degli affari dell'Alsazia-Lorena non dev'essere una quistione accessoria, ma la preoccupazione di quegli che n'è investito. (*Verissimo!*) Il cancelliere promette di presentare delle proposte in questo senso:

« Ora, prosegue il sig. di Bismarck, si presenta un'altra quistione. L'Alsazia Lorena dev'essa continuare a formare un solo paese? Si può discutere questa quistione. Può darsi che la situazione dell'Alsazia si possa consolidare più facilmente e più fortemente, se la si separa, amministrativamente, dalla Lorena; ma non voglio dichiararmi su questa quistione prima di aver udito il parere dei governi.

« Per ciò che concerne il trasferimento del governo centrale attuale da Berlino a Strasburgo, esso non potrebbe avere luogo in virtù di decreto imperiale, ma soltanto in seguito ad una legge; non basterebbe inviare semplicemente a Strasburgo una divisione amministrativa sinora stabilita a Berlino. Credo che bisognerà stabilire a Strasburgo un luogotenente dell'imperatore, ed intendo con ciò non già un principe indipendente, ma un governatore, al quale bisognerebbe attribuire taluna delle prerogative che, secondo il diritto francese, spettano ad un sovrano. Si sa che il diritto francese accorda al sovrano diritti personali d'ingerenza e di firma più estesi del diritto tedesco.

« Questo governatore sarebbe assistito da un Consiglio ministeriale composto di tre o quattro direttori ministeriali aventi ciascuno sotto sè suoi ordini una divisione. Le relazioni di questa riorganizzazione col sovrano, sarebbero regolate dall'istituzione di un consigliere di gabinetto che chiederebbe la firma al sovrano e gli spiegherebbe gli affari che richiedono questa firma. Quali sarebbero alla lor volta le relazioni di questo consigliere verso il cancelliere? Non ho un'idea stabilita su di ciò, ma consentirei, in seguito ad ordine dell'imperatore, ad abbandonare la posizione di cancelliere per assumere quella di questo consigliere. »

Il cancelliere dichiara quindi che consentirà ad aumentare il numero dei membri della Delegazione dell'Alsazia-Lorena, sebbene non sappia ancora con quel mezzo. Quanto alla trasformazione della Delegazione in un Parlamento, essa non potrebbe avere probabilità di effettuarsi se non fossero presentate al Consiglio federale proposte chiaramente definite, circa al modo dell'elezione.

Il diritto per l'Alsazia-Lorena di nominare delegati al Consiglio federale non potrebbe che aumentare il numero dei voti della Prussia ed implicherebbe, in conseguenza, una modificazione della Costituzione, modificazione che non è affatto necessaria. All'opposto sarebbe possibile di accordare all'Alsazia-Lorena il diritto di essere rappresentata al Consiglio federale con voto consultivo solamente tutte le volte che si tratti di leggi riguardanti gli interessi di quelle provincie.

Ecco le idee che potrei difendere davanti al Consiglio federale.

« Se si riesce ad ottenere l'adesione dei corpi legislativi, questa concessioni sarebbero già un progresso sensibile. Ma sarebbe necessario che, considerando la sicurezza, tutte le concessioni fossero revocabili.

« Sono convinto che la nostra buona volontà (sebbene abbia perduto la fiducia che aveva nel 1871) potrà riuscire a ricondurci sempre più la popolazione. Sono convinto che non si debba esercitare su di essa una pressione eccessiva, nè colla nostra burocrazia, nè colle deliberazioni legislative. Il germe tedesco, sebbene coperto dalla brillante e secolare vernice francese, esiste tuttora e si svilupperà se riusciamo a guarirci del difetto di voler troppo governare, se lasciamo spuntare la pianta in luogo di tagliarla e modellarla secondo i nostri desiderii.

« Desidero che il Reichstag esamini più particolareggiatamente le idee da me annunziate e che sono tuttora incomplete: Quanto a me, sono pronto a svilupparle ed a spiegarle (*Applausi*). »

DISORDINI A MILANO

La *Perseveranza* così completa la narrazione dei disordini di Milano:

Il pellegrinaggio di ieri alla Colonna del Verziere ebbe un esito che tutti prevedevano quando si lesse pubblicato un avviso che invitava ad una dimostrazione al Cimitero sulla tomba di Carlo Cattaneo.

Sino alla Colonna le cose andarono bene e nessun inconveniente turbò il tributo d'onoranza che la popolazione ora accorsa a rendere ai caduti delle Cinque Giornate. Ivi un'infinità di corone venne appesa sotto le tavole portanti i nomi dei caduti, ed il massimo ordine regnò sino a tutta la sera.

Quando fu compita questa cerimonia, una parte degli astanti, compresa la Fratellanza repubblicana, mosse verso il Cimitero, seguiti, come al solito, da molti curiosi. Notavansi tra essi i signori Brusco Onnis, Albani, Canzio e altri, che capitanavano la processione.

La questura sorvegliava con numerosi agenti i passi di questa comitiva, e pare che essa non volendo che persone estranee rimanessero vittime di equivoci, lasciasse che procedesse oltre i luoghi più frequentati. Quando giunsero tutti in via Moscova, e precisamente di fronte alla caserma dei carabinieri, parecchie grida sediziose echeggiarono, dopo le quali succedette un tafferuglio indiavolato. Buon numero di guardie e di carabinieri circondarono i manipolo che attorniava la bandiera della Fratellanza repubblicana, e intimarono la consegna della bandiera stessa.

Venne opposta una accanita resistenza alla forza pubblica; ma alla fine la bandiera fu afferrata e ridotta in pezzi. Quello che la portava e 22 altri individui vennero tratti in arresto; dopo di che gli altri continuarono la via pel Cimitero.

Durante la colluttazione rimasero feriti sei guardie di pubblica sicurezza e due carabinieri. La guardia Valsecchi fu stilettata nella schiena, gravemente, con tre colpi. La guardia appuntato Piolanti, che fu quello che afferrò la bandiera, s'ebbe una larga ferita di coltello alla mano; e le guardie Macco, Colombo e due altre s'ebbero ferite di coltello, di bastone al volto e nella schiena, da dover essere trasportate a letto. Un'altra guardia venne disarmata. Dei due carabinieri uno ricevette una ferita alla mano, l'altro un grave colpo di bastone al capo.

Quando i 23 arrestati vennero tradotti in una camera, da li a poco sul pavimento di essa furono trovati degli stili, lime, triangoli, falcetti e pezzi di bandiera.

Dei dimostranti uno solo, dicesi, riportò una leggiera contusione al capo. La guardia stilettata nella schiena venne trasportata all'ospedale, ed il suo stato è grave.

Al Cimitero vennero fatti quattro o cinque discorsi, tutti nel senso repubblicano il più spiccato. In uno di essi fu detto che « il trastullo della monarchia era cominciato e che tutti dovevano star pronti per l'ultima riscossa, che era imminente. »

Il delegato della questura, ivi presente, non credette d'intimare l'arresto, e per lo meno il silenzio all'oratore, e ciò si capisce quando il lettore sappia che gli ordini della prefettura erano tra il *si* e il *no* tra il *vorrei* e *non vorrei*.

Lo stesso giornale fa i seguenti commenti:

La giornata di ieri è la conseguenza logica di quella di otto giorni addietro. Se la scorsa domenica abbiamo trovato di biasimare la poca previdenza delle autorità che hanno lasciato compiere una dimostrazione che sapevano dover premeditatamente riescire illegale, oggi, a maggior ragione, ci crediamo in obbligo di biasimarle per averne permessa un'altra che sapevano dover essere addirittura una provocazione aperta contro di esse.

L'autorità non s'è fatta viva preventivamente se non con un avviso, uno di quegli avvisi che tradiscono l'incertezza di chi avrebbe dovuto avere per compito suo quello di togliersela altrui. Qual meraviglia dunque, se ieri abbiamo avuto la ripetizione di quel triste spettacolo che abbiamo visto la scorsa domenica?

La scorsa domenica uno degli oratori ha detto che sarebbe giunta prima venuto il giorno in cui si sarebbero adoperate quelle medesime armi che erano state impugnate il 6 febbraio 1853. La glorificazione di atti riprovevoli non è mai indarno. Parecchi tra quelli che la scorsa domenica hanno udito quelle tristissime parole, hanno ieri impugnato il pugnale, e n'hanno usato così come erano stati eccitati a fare.

Gli ordini dati dall'autorità sono stati anche ieri fiacchi, incompleti. Diciamo fiacchi ed incompleti, perchè non si devono mettere gli agenti della forza pubblica contro alla rivolta coll'ordine espresso di non usare la forza. I discorsi pronunziati al Cimitero sono stati una veemente eccitazione alla rivolta; e per verità non sappiamo qual criterio del rispetto alle leggi, alle istituzioni, all'ordine si faccia l'autorità quando assiste senza far motto alle apostrofi rivoluzionarie rivolte ai soldati.

Non non vogliamo mettere sulle spalle di un solo la responsabilità che tocca ad altri. Il ministro dell'interno prepara al paese giorni non meno gravi di quelli che gli hanno già dati gli on. Cairoli e Zanardelli; ma non crediamo che sia per ciò sciolto da ogni biasimo, di ogni responsabilità il prefetto, che poteva egli scegli proprii giudicare della situazione. Noi sappiamo che il ministro dell'interno si è ben guardato dal dare una esplicita risposta alle interrogazioni ripetute del prefetto, ma sappiamo anche che il prefetto Gravina, non è un prefetto di carriera, ma un prefetto politico, e che come tale non può svestirsi affatto della propria personalità, nè deve, nè può annichilirsi affatto dietro il ministro.

Ad ogni modo, la giornata di ieri dovrebbe aver tolta ogni incertezza. La cittadinanza è oramai stanca di veder turbati l'ordine, la quiete di pochi agitatori; e lavora dal governo che faccia il dover suo, senza indulgenze, senza esitazioni interessate e colpevoli.

DISCORSO DELL'ON. PERAZZI

Dolenti di non poter riportare, per mancanza di spazio, tutta la parte politica del discorso dell'on. Perazzi, ne diamo la conclusione:

Così stando le cose, mi pare che si possa veramente affermare che non vi sia divergenza sensibile fra le proposte della maggioranza e le proposte della minoranza della Commissione. Se l'annata sarà ottima, come tutti desideriamo, alcuni cespiti daranno forse di più della somma prevista nel bilancio. Se l'annata sarà così come si presenta oggi, non ottima, ma neppure cattiva come quella dell'anno passato, alcune tasse daranno meno della somma inscritta in bilancio. Ho già accennato alla tassa di registro. Può darsi che qualche altra tassa dia qualche cosa di meno; ma, in complesso, credo che le proposte della minoranza si avvicinino molto al vero. Però, a mio giudizio, così stando le cose e se così dovessero rimanere, la pubblica finanza non avrebbe ragione di essere troppo inquieta. È un fatto che, se non abbiamo ancora conseguito quel pareggio al quale io mirerei, un miglioramento effettivo del bilancio si otterrà nel 1879 quando siano per verificarsi le previsioni fatte. Il bilancio ha migliorato di certo; ma noi abbiamo molti bisogni da soddisfare. Primieramente è nella mente di noi tutti il problema della trasformazione delle imposte. Lo stesso ministro delle finanze ne ha parlato dianzi quando ha detto che non possiamo diminuire il peso delle imposte, ma solo occuparci della trasformazione di alcune di esse. È problema codesto assai grave e che non si può affrontare altrimenti che avendo qualche somma disponibile per ciò. È problema codesto assai grave, di cui ho sentito trattare in questa Camera piuttosto con frasi generali, anzi che con un'analisi accurata, la quale, a mio giudizio, dovrebbe essere diretta a determinare in modo preciso e concreto quali siano le materie meno necessarie alla vita dell'uomo, le quali potrebbero essere colpite da nuova imposta o aggravate maggiormente d'imposta, al fine di poter ritrarre dalle medesime una somma di maggiore imposta uguale a quella che occorre per coprire la perdita che si avrebbe diminuendo o abbandonando alcune delle più dure fra le imposte esistenti. Ma in fatto di finanza le affermazioni generiche a nulla valgono; le sole analisi precise rinfrancano per abbandonare la via nota per la nuova.

Un altro dei maggiori bisogni, a cui è nostro imperioso debito di provvedere, è quello dei comuni, intorno al quale ha molto bene discorso testè l'on. Plebano. Già l'on. Sella, in un suo discorso, accennava che ai comuni bisognerà dare almeno una ventina di milioni di nuove entrate; e l'onorevole Plebano ci ha detto che bisognerebbe darne loro almeno 33, perchè a tanta somma egli computa il disavanzo che si verifica nei bilanci dei comuni. Noi abbiamo il corso forzoso e un grosso debito galleggiante. I popoli virtuosi sogliono, in tempo di pace, destinare una parte delle loro rendite all'ammortizzazione dei debiti che hanno dovuto contrarre nei tempi più sfortunati per provvedere alla sicurezza o alla grandezza della patria. E più volte in questa Camera si è ragionato di questo argomento; anzi abbiamo già avuto su ciò parecchie proposte. L'on. ministro Depretis già aveva proposto di destinare una somma di 20 milioni all'anno al miglioramento della situazione finanziaria. L'on. ministro Doda vi aveva dapprima destinato una somma di 12 milioni, e recentemente poi si ha proposto di destinarvi la somma di 14 milioni.

Ma vi sono delle speranze: i debiti redimibili e lo incremento naturale delle imposte. Quanto ai debiti redimibili, giacchè ho io l'onore di appartenere alla Commissione incaricata di studiare il progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie, dirò questo solo. La Commissione fu unanime nel ritenere che, per lo meno, si destinassero alla costruzione delle nuove ferrovie proposte tutti i benefizi che derivano dalla estinzione graduale dei debiti redimibili. È molta questa somma? L'on. Corbetta ha dimostrato nella sua Relazione che il vantaggio che ne ritrarrebbe il bilancio dall'estinzione graduale del debito redimibile durante il primo dodicennio, cioè fino al 1890 inclusivo, corrisponde ad una annualità di lire 3,800,000 circa. Quindi, se si dovessero emettere tanti titoli ferroviari ogni anno che importassero, fra interessi ed ammortizzazione, una annualità di lire 3,800,000, così facendo, alla costruzione delle nuove ferrovie verrebbe destinato tutto il benefizio che deriverà al bilancio dall'e-

stinzione graduale dei debiti redimibili durante i [illegible]ni dodici anni di cui si tratta.

Ora è molta un'annualità di 3,800,000 lire per provvedere ai bisogni che ha l'Italia in ferrovie? Questa è una questione che tratteremo fra qualche giorno, ma sembrami non esservi dubbio che, per quanto la Camera possa essere severa, come vorrebbe l'on. Plebano, certamente almeno una annualità di 3,800,000 lire verrà assegnata alle nuove costruzioni ferroviarie.

Resta l'incremento naturale delle imposte. È stato detto parecchie volte in questa Camera che si può contare sopra un annuo incremento medio di circa 10 milioni. Intanto osserverò che nell'anno passato nessun incremento si è verificato. L'annuo incremento medio del biennio 1877-1878, attribuibile allo sviluppo naturale delle imposte, si può ritenere compreso fra 9 e 10 milioni. Ma neppure a tanta somma esso sali quando lo si computi al netto delle spese. Ed è di questo incremento che soleva parlare l'on. Sella. Ora, l'incremento al netto dalle spese è d'assai inferiore alla differenza dell'entrata di un anno sull'altro. Ma io voglio per ipotesi ammettere che dall'incremento delle imposte si ottengano, per qualche anno ancora, circa 10 milioni all'anno. Or bene, noi sappiamo che i bisogni nostri ordinari, quotidiani, crescono di anno in anno. E così, per addurre un esempio, sapete voi che cosa succederà nell'anno venturo? Di quest'incremento, supposto di 10 milioni, saranno assorbiti dalle minori entrate che si verificano ogni anno per effetto della liquidazione del patrimonio demaniale e dell'asse ecclesiastico. Quest'anno la perdita sull'anno precedente, dovuta a codesta causa, sale a 3 milioni e 200 mila lire. Ed ho supposto soltanto 2 milioni, perchè in tutti i documenti parlamentari si è sempre parlato di una perdita progressiva di circa 2 milioni all'anno. Di poi nel 1880 le spese di guerra saranno, secondo il progetto del governo, di 6 milioni superiori a quelle già iscritte e che dovranno essere iscritte nel bilancio del 1879; e le spese della marina cresceranno di 2 milioni. Ecco adunque come, anche senza tener conto degli altri soliti bisogni minori (e sono molti), i 10 milioni del supposto incremento delle imposte si troveranno interamente assorbiti dalle sole spese che già fin d'ora abbiamo in vista, e delle quali noi dobbiamo tener conto per essere nel vero.

Ma sopra un'altra speranza mi pare faccia assegnamento la maggioranza della Commissione del bilancio, nell'ultima parte della relazione, là dove si accenna alle nuove imposte, già proposte dal governo e che intende di presentare. Veramente la Sinistra ha dato prova di saper imporre nuove tasse e di saper tassare. Essa ha già proposta, fatta votare e applicata la sovratassa sugli zuccheri, sul petrolio e sul caffè, la nuova tassa sui fabbricati, le tariffe generali. L'onorevole Magliani, nel breve periodo di tempo in cui fu ministro nel secondo ministero Depretis, aumentò e d'assai la tariffa dei prezzi del tabacchi. Ma anche nella riscossione delle imposte sotto i ministeri di Sinistra si è continuato sempre a progredire; infatti, come dianzi ho detto, mentre nel 1876 l'entrata delle imposte dirette e indirette è stata di 1000 milioni, nel 1877 è stata di 1035 milioni, nel 1878 di 1040 milioni, e nel 1879, se si raggiungono le previsioni della maggioranza della Commissione, si riscuoteranno 1070 milioni.

Per tal modo si verificherebbe una differenza fra il 1879 e il 1876 di 64 milioni di maggiori imposte a carico dei contribuenti. Per tutte queste considerazioni, se le cose rimarranno come sono ora, se si procederà avanti con quella severità nelle riscossioni, con la quale si è proceduto fin qui, la finanza può essere tranquilla. Ma certamente non è oggi che noi abbiamo un bilancio tale che possa permettere di procedere senz'altro all'abolizione delle imposte, ossia a diminuire la forza finanziaria del bilancio dello Stato. Ma questa è una questione molto grave, ed a me non pare che ora debba essere trattata. A mio avviso, noi oggi dobbiamo soltanto determinare quanta sia l'entrata sulla quale possa fare sicuro assegnamento il pubblico erario durante l'anno 1879.

Io quindi pongo termine al mio discorso, ringraziando la Camera della benevolenza che mi ha usata nell'ascoltarmi, ed esprimendo il voto che si proceda in questa discussione senza alcuna preoccupazione politica e col solo fine della verità e del bene della patria. (*Bravo! Benissimo!*)

UNA LETTERA DEL KEDIVÈ

Il *Mémorial diplomatique* pubblica la lettera seguente, che il kedivè indirizzò recentemente a suo figlio Tewfik pascià, nominandolo presidente del Consiglio dei ministri:

Altezza!

Nel momento in cui vi affido l'incarico di presidente del Consiglio, credo utile di farvi conoscere le mie idee sull'applicazione delle riforme inaugurate dal rescritto del 28 agosto scorso, che deve rimanere la norma governativa.

Instituendo il nuovo ordine di cose, non ho mai pensato a separarmi dai nuovi ministri, coi quali desidero al contrario di rimanere in intimi rapporti.

Da questo punto di vista m'importa che, prima che sia adottata nessuna decisione dal Consiglio dei ministri sui progetti di legge o decreti presentati da uno dei suoi membri, i progetti, come pure le relazioni che li accompagnano, siano portati a mia notizia dal ministro competente; che io possa sempre comunicare al Consiglio tutti i provvedimenti generali di cui credessi di dover prendere l'iniziativa, e che nell'uno o nell'altro caso il Consiglio si riunisca, se ne manifesto il desiderio, per esaminare, insieme a me, i provvedimenti proposti. Ma, per assicurare la completa indipendenza del Consiglio, mi asterrò sempre dall'assistere alle sue deliberazioni.

Dall'altro canto, i ministri indigeni formando la maggioranza nel Consiglio, conviene, per ristabilire l'equilibrio ed affinchè la cooperazione dei ministri europei abbia tutta l'efficacia desiderabile, ch'essi abbiano il diritto di opporsi a qualunque provvedimento che fossero d'accordo per disapprovare.

Spero che queste nuove disposizioni assicureranno il procedimento e la nuova organizzazione, la cui riuscita deve essere di un grande vantaggio all'Egitto. Il gabinetto può essere certo, da parte mia, dell'appoggio più completo e leale, come io pure faccio assegnamento sulla sua devozione all'opera che proseguiamo in comune.

Credete, ecc.

ISMAIL.

I CANALI CAVOUR

Pubblichiamo il progetto di legge, presentato dal ministro delle finanze alla Camera il 20 marzo e la Relazione che lo precede:

Articolo unico. È autorizzata la spesa straordinaria di lire quattrocentoventiquattromila cinquecentosessantacinque e centesimi sessantuno (lire 424,565 61) per le opere di sistemazione dei cavi scaricatori delle acque del Canale *Cavour* nel fiume Sesia e nel torrente Agogna.

La detta somma verrà iscritta in aggiunta a quella stanziata al capitolo 126 del bilancio del ministero del tesoro per l'esercizio 1879.

Ecco la Relazione ministeriale:

Signori!

Coll'articolo 4 della legge 16 giugno 1874, n° 2002 (serie 2.a), mentre si confermavano al governo i diritti e i privilegi già accordati alla Compagnia del Canale *Cavour* per la costruzione e l'esercizio dei canali riscattati, si disponeva che le spese straordinarie pei detti canali, non ancora impegnate, dovessero farsi, d'allora in poi, ai termini della legge generale della contabilità dello Stato.

In esecuzione di tale disposizione, io mi pregio di presentarvi l'unito progetto di legge col quale si autorizza la spesa necessaria per l'esecuzione di alcune opere straordinarie destinate a mantenere in buono stato il Canale *Cavour* e ad assicurarne l'esercizio.

La prima delle dette opere è quella di sistemazione dello scaricatore delle acque del canale *Cavour* nel fiume Sesia.

Il progetto della stessa, compilato dalla Direzione tecnica dei canali demaniali, e che importa una spesa di lire 361 mila, fu riveduto ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale, riconosciuta la necessità e l'importanza dell'opera in parola, ne raccomandò la sollecita esecuzione.

Il sunnominato scaricatore aveva, quando fu costruito, uno sviluppo di 1400 metri; ma questo trovasi ora ridotto a soli metri 800 e vi è pericolo che abbia a non oltrepassare i 600, poichè le acque della Sesia, le quali negli scorsi anni, e segnatamente nel 1878, ne invasero la parte inferiore, minacciano continuamente di invadere quel tratto di alveo che è ancora libero e sgombro da esse.

Trattasi d'un'opera importantissima ed essenziale pel buon regime del canale *Cavour*, poichè è per mezzo di essa che si regola presentemente il corso delle acque nel tronco inferiore del detto canale, la portata del quale, giusta l'art. 20 della convenzione 9 maggio 1862, approvata colla legge del 25 agosto stesso anno, n. 776, non dev'essere minore di 90 metri cubi al minuto secondo. E tanto più è necessario che quello scaricatore possa sempre funzionare regolarmente, in quanto che sullo stesso tronco del canale *Cavour*, per una lunghezza di 23 chilometri, non esiste alcun altro efficace mezzo di scarico delle acque del canale.

La seconda delle opere di che trattasi è quella di sistemazione dello scaricatore delle acque del canale *Cavour* nel torrente Agogna.

Essa, a dir vero, non presenta i caratteri di assoluta urgenza della prima. Ma è un'opera la cui utilità fu riconosciuta da parecchi anni e che, per la sua natura, è destinata ad assicurare, del pari, il buon regime e il regolare esercizio del canale *Cavour* e che, secondo il progetto compilatone dalla direzione tecnica dei canali demaniali, ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, non importerebbe che una spesa di L. 63,565 61.

Coll'articolo 1 della convenzione 24 dicembre 1872, approvata colla legge 16 giugno 1874, n. 2002 (serie seconda), la Compagnia del canale *Cavour* cedette alle finanze anche la somma che restava tuttavia nelle casse dello Stato su quella assegnata coll'articolo 8 della convenzione 7 marzo 1869, approvata colla legge 31 dicembre 1870, n. 6180, per le opere complementari del canale e pei cavi diramatori, e che, al 31 marzo 1872, ascendeva a lire 6,549,569 15.

Da quest'ultimo giorno, e sino a quando il governo non assunse l'esercizio dei canali riscattati, la Compagnia impiegò nella costruzione delle opere e dei cavi summenzionati la somma di lire 2,896,341 92 ed altre lire 1,384,172 46 furono poi spese o impegnate dallo Stato a tutt'oggi per quelle opere già iniziate dalla Compagnia, e per le quali la stessa avea contratto formali e regolari impegni.

Il detto fondo di lire 6,548,569 15 trovasi per ciò ridotto a lire 2,268,054 77, dalle quali è necessario di prelevare lire 203,096 73 per saldo di pagamenti delle opere e delle relative espropriazioni di terreni, già compiute o iniziate dalla cessata Compagnia.

Restano così ancora disponibili L. 2,092,358 04 per far fronte tanto alla spesa in parola quanto a quella delle altre opere complementari e degli altri cavi diramatori del canale *Cavour*, di cui venisse in seguito a verificarsi la necessità.

Ed è perciò che, tenendo conto del fatto che trattasi di spese destinate ad assicurare il buon regime di quell'opera così importante, e dalla quale derivarono e derivano tanti vantaggi all'agricoltura di una gran parte delle provincie subalpine; e di una spesa alla quale si provvede colle somme che lo Stato doveva alla Compagnia del canale *Cavour* e che trattenne nelle sue casse per destinarle all'esecuzione delle opere succennate, io non dubito che vorrete onorare dei vostri suffragi l'unito progetto di legge.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 marzo.

(102ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si dà lettura di progetti di legge di iniziativa degli onorevoli Mascilli e Martelli.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell'entrata.

PRES. L'on. Lugli ha la parola.

LUGLI dice che gli pare d'aver inteso dalla discussione finora seguita che siano assai lievi le divergenze tra la minoranza e la maggioranza della Commissione.

Parla della questione delle Obbligazioni delle ferrovie Romane e domanda perchè si voglia che ora vengano inscritte diversamente da quel che si inscrivevano sotto il governo della destra.

Parla dei rimborsi e dice che sotto la destra questi figuravano fra le entrate per far comparire quel benedetto pareggio. E perchè oggi non si devono più mettere?

L'oratore parla della spesa pel Gottardo e fa osservazioni contro le proposte della minoranza.

Crede che la situazione finanziaria sia buona e cita le cifre delle entrate ordinarie e straordinarie, per dimostrarlo.

Dice che è inutile sofisticare sul più e sul meno del reddito di alcune tasse e crede che non esistano differenze, quando le divergenze sono sì lievi.

L'oratore crede necessaria la riduzione graduale del macinato e fa contro questa imposta alcune considerazioni.

Dice che la sinistra ha dato prova di saper rimaneggiare e trasformare le tasse, come constatarono, un po' ironicamente, anche gli on. Perazzi e Maurogònato.

Conchiude eccitando il Parlamento e il Governo a preoccuparsi della necessità di affrettare l'approvazione della riduzione del macinato. (*Segni d'approvazione a sinistra*)

PRES. Annunzia che l'onor. Cavallotti chiede d'interrogare il ministro dell'interno sul contegno dell'autorità nei disordini di Milano, Genova e Anghiari. L'on. Cavallotti ha annunziato per telegrafo questa interrogazione.

L'onor. Lioy chiede d'interrogare sui disordini di Chioggia.

L'onor. Codronchi domanda d'interpellare sulle dimostrazioni repubblicane e sulle agitazioni che turbano alcune provincie.

L'on. Marcora chiede d'interrogare sui fatti di Milano.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) risponderà dopo l'approvazione del bilancio dell'entrata.

LIOY, CODRONCHI e MARCORA aderiscono.

PRES. Si riprende la discussione del bilancio dell'entrata. La parola spetta all'on. Seismit-Doda.

SEISMIT-DODA dice che con passionato poter (?) egli fu accusato d'aver fatta una finanza poetica, di fantasia, perfino una finanza demagogica. Il tempo gli rende giustizia e, in parte, gliela rende anche la Relazione dell'onor. Corbetta. È il caso di ripetere: molto rumore per nulla.

Dichiara che non intende difendere la propria meschina persona, ma le idee del partito che ha attuato.

Dice che a malincuore accettò il portafoglio delle finanze e comincia a rispondere ad alcune delle osservazioni dell'onor. Perazzi sulle previsioni pel 1879. Esamina le varie cifre. Dice che le riscossioni del 1878 furono migliori di 20 milioni in confronto del 1877.

Dice che l'onor. Maurogònato fu nel luglio 1878 meno lugubre profeta dell'onor. Perazzi ed afferma che i risultati diedero più ragione alle previsioni dell'on. Maurogònato che a quelle dell'onor. Perazzi.

Esamina le riduzioni di alcuni dazi ed altre proposte che vennero sancite sotto la sua amministrazione.

Parla della Convenzione monetaria firmata a Parigi e si augura che venga approvata.

Discorre del bilancio di prima previsione del 1879 e dice che venne redatto quando non si potevano ancor prevedere i risultati degli ultimi 4 mesi.

Passa in rassegna le cifre dei capitoli del bilancio da lui proposto in settembre e le variazioni introdotte dal ministero attuale.

Dice che son questioni di lana caprina le discussioni sul più o sul meno delle previsioni di qualche milione.

Parla della Relazione dell'onor. Corbetta e la dice accurata e diligente, dichiarando che non intende discorrere, nè delle proposte della maggioranza, nè di quelle della minoranza.

L'oratore esamina le nuove spese proposte per l'armamento e crede che alcune possano risparmiarsi in quest'anno e che altre non debbano gravare il bilancio 1879.

Non si devono iscrivere che le spese le quali effettivamente si faranno nell'anno.

Ammette che nell'anno si spendano 16 milioni e quindi non si devono detrarre dai 40 milioni d'avanzo 27 milioni, ma 16.

Crede che le previsioni delle entrate possano accrescersi di 4 milioni.

L'oratore chiede poi un breve riposo.

PRES. sospende la seduta per cinque minuti.

SEISMIT DODA riprendendo il suo discorso, parla del patrimonio dello Stato, accusa la destra d'aver consumato tanto patrimonio dello Stato. Cita cifre relative ai vari anni dal 1861 al 1875 sulla emissione della carta moneta e dice che la amministrazione della sinistra ha arrestato le emissioni. Dichiara che è il caso di ripetere circa al patrimonio dello Stato: *veniam damus petimusque vicissim.*

Parla della necessità delle economie e sostiene d'averne iniziate. Loda il ministro delle finanze per aver promesso di riformare il sistema tributario.

Crede alla possibilità delle economie e loda i suoi avversari politici, gli onorevoli Maurogònato, Luzzatti ed altri, d'averne proposte alcune.

Si meraviglia d'aver letto in un autorevole giornale romano che esprima le idee della destra, parlar del prestito della disperazione a proposito del corso forzoso e di lacrime da coccodrillo. Siamo noi i coccodrilli?

Una voce a destra: Tutti (*Ilarità*).

SEISMIT DODA. Fummo noi a mettere il corso forzoso? Ma non facciamo recriminazioni! (*Oh, oh — Ilarità a destra*.)

L'oratore fa qualche osservazione circa il pareggio, e sostiene che in finanza v'è disparità di mezzi tra destra e sinistra. Ecco perchè si dissente.

L'on. deputato accenna a dichiarazioni degli on. Sella e Minghetti e respinge l'accusa d'aver cercato la popolarità.

Spera che possa farsi il fascio delle forze del partito e che la sinistra potrà rifarsi di questi tre mesi d'inerzia.

Crede che la sinistra affermerà in questa occasione la sua concordia e che farà dimenticare il voto dell'11 dicembre per ricordare solo quello del 7 luglio (*Bene, segni d'approvazione a sinistra*).

MAUROGÒNATO chiede la parola per fatto personale.

PRES. Per fatti personali sono inscritti anche gli on. Perazzi e Luzzatti. Parleranno dopo. Ora la parola spetta all'on. relatore. (*Segni d'attenzione*).

CORBETTA premette com'egli fu nominato relatore suo malgrado e come poi si trovò abbandonato dalla maggioranza della Commissione. Non entrerà a rispondere a tutte le osservazioni del preopinante, il quale disse: non recriminiamo. L'onor. relatore si associa a questa raccomandazione ed intraprende poi l'esame delle condizioni finanziarie.

Ricorda il cumulo di speranze che furono propagate e il danno che queste han prodotto (*Segni d'approvazione a destra*).

Esamina le cifre del bilancio proposto in settembre e le variazioni presentate poi dall'on. Magliani ed accettate dalla maggioranza della Commissione.

Parla delle nuove spese proposte e confuta le osservazioni dell'on. Doda, dimostrando con vigorosi ragionamenti che i 27 milioni devono costituzionalmente comprendersi fra le spese proposte e che non si può seguire il sistema suggerito dall'on. Doda di calcolar solo le somme che nell'anno si spenderanno.

Devono calcolarsi quelle che la legge dichiarerà necessarie nell'anno.

L'onor. relatore risponde poi ad alcune considerazioni dell'on. Favale e dice che gli piacciono le opinioni recise e nette, anche se non può accettarle. L'on. Favale propose la riduzione delle spese dei bilanci della guerra e della marina.

L'on. relatore dimostra la impossibilità di ridurre le spese dell'esercito, al quale dedica calorose parole d'elogio. Crede che tutte le parti della Camera siano concordi nel voler forte l'esercito (*Bene. Segni di adesione*)

FAVALE chiede la parola per fatto personale.

CORBETTA non allude all'onor. Favale ma a chi evocò dolorosi ricordi.

L'onor. relatore dopo alcune considerazioni su varie spese chiede un breve riposo.

PRES. Sospende la seduta per 10 minuti.

MAGLIANI (ministro delle finanze) chiede che sia inviata alla Commissione del bilancio un progetto di legge per maggiori spese presentato nelle sedute precedenti.

La Camera aderisce.

PRES. L'on. relatore ha facoltà di proseguire il suo discorso.

CORBETTA (relatore) parla delle economie e dimostra che alcune sono impossibili per la lotta degli interessi locali e che altre sarebbero perturbatrici delle amministrazioni.

Dichiara che nulla di meglio desidererebbe che le economie, ma di queste si parla da tutte le parti della Camera e nessuno ne propone.

Dopo alcune considerazioni sulla questione delle economie e delle imposte, dichiara che non sa intendere come si possa far questione di partiti circa alle imposte.

Domanda se sia serio supporre che nella Camera vi siano deputati feroci tassatori e altri miti.

Non può esservi altra questione che di priorità e tutti ammettono la necessità della trasformazione delle tasse più gravose.

L'onorevole relatore conchiude ricordando, con calorose parole, il nobile esempio che dà la Francia nella questione finanziaria.

Imitiamo quel nobile esempio e faremo prospera la patria.

(*Bene! — Applausi a destra — Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore*)

PRES. La parola spetta all'onorevole La Porta.

Voci: A domani! a domani!

La seduta è levata alle 6 20.

Domani seduta alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il Consiglio comunale, riunitosi ieri sera, s'intrattenne lungamente sulla proposta relativa all'ammissione dei malati nell'ospedale di Santo Spirito.

Ebbero parte alla discussione parecchi consiglieri e il consigliere Baccelli prese argomento dal raccomandare che venga una buona volta provveduto a che Roma abbia un ospedale, ove possano trovar sicuro asilo gl'infermi che vanno ogni giorno aumentando in ragione dell'aumento della popolazione.

Circa al temperamento provvisorio coll'ospedale di Santo Spirito ed alla nomina d'una Commissione venne presentato ed approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio incarica la Giunta di procedere ad una convenzione provvisoria col l'amministrazione dell'ospedale di Santo Spirito, perchè non sia negata in questo l'ospitalità ai malati, pur riservando le ragioni del Comune circa l'esistenza e la misura dell'obbligo suo di concorrere nelle spese di quell'ospedale, e rimanda allo studio di una Commissione da nominarsi subito dal Consiglio la presente questione e la questione generale relativa ad un soddisfacente ordinamento del servizio ospitaliero di Roma. »

S. M. il Re Umberto, ieri, a un'ora pomeridiana, si è degnata ricevere in privata udienza il comm. Pietro Bernabò Silorata che gli fece la presentazione ed omaggio di varii bellissimi e ricchi strumenti musicali spediti dall'illustre dignitario indiano Rajàh Sourindro Mohun Tagore, che risiede in Calcutta ed è fondatore e presidente della rinomata Scuola di musica del Bengala. A questa offerta erano uniti 27 volumi, splendidamente legati, di lavori musicali, drammatici e storici dello stesso Rajàh. Il Re Umberto ammirò e lodò le opere del dottissimo Indiano, e i preziosi strumenti suddetti, ed annunciò al comm. Silorata che avrebbe incaricato lui di spedire una Sovrana risposta alla lettera del Rajàh, presentatagli con tutti quei doni.

Fu anche felice il comm. Silorata di esprimere al Re un'infinita riconoscenza pel grande onore concesso alla *Società Didascalica Italiana*, coll'assumerne Egli il titolo di ALTO PROTETTORE. È pure da sapersi che il sopralodato Rajàh Sourindro appartiene alla *Società Didascalica*. Ebbe il Re la graziosa benignità di promettere che non mancherà di giovare quel sodalizio filantropico e veramente educativo. Si rallegrò da ultimo al Silorata per la sua grand'opera della traduzione della Bibbia in versi italiani e per la straordinaria operosità con cui lo stesso attende, benchè già oltre negli anni, a tanti lavori letterarii.

—

L'Associazione di fratellanza fra albergatori, caffettieri, trattori, ecc., ci manda il resoconto del ballo dato all'Argentina nello scorso carnevale.

Esso si riassume in L. 3138 d'introito e in L. 2038 04 di spese; per conseguenza con utile netto a profitto della Società di L. 1099 96.

—

Ieri fu giorno lieto per le alunne della Scuola professionale femminile.

Ricorreva l'onomastico della direttrice, che è la signora Amalia Ribeghini, e le giovinette e le maestre le vollero dare un segno del loro affetto sincero e rispettoso.

Non fiori però, non gigilli. « Signora « Direttrice, le dissero presso a poco, Ella « cura l'istruzione e l'educazione nostra con « operoso e tenero amore di mamma, e « noi tutte, tutte la vogliamo un bene del« l'anima. Cento di questi giorni! »

E quella delicata quanto valente signora ne restò commossa sino alle lagrime; si mostrò riconoscente dell'atto gentile e del sentimento nobile che lo inspirava; e diede un bacio a tutte le sue piccole amiche.

Fu quella insomma una commovente festicciuola di famiglia, la quale riescì tanto più efficacemente educativa, in quanto non fu preparata da collette più o meno spontanee che in ogni caso tornano poco gradite alle famiglie.

—

Un amico nostro che s'interessa moltissimo ai nostri monumenti e molto competente in sì fatte materie, ci scrive le seguenti parole:

Una corsa da me fatta ieri nel pomeriggio lungo i ruderi del Palatino mi ha fatto conoscere un danno irreparabile che veramente non avrei mai creduto potesse succedere sotto l'attuale Direzione generale degli scavi.

I graffiti della *domus Gelotiana* (secondo gli egregi Lanciani e Visconti) non esistono più, almeno nella parte loro più interessante. L'intonaco sul quale erano incisi è caduto miseramente e invano adesso andranno gli scienziati ricercando gli originali delle tavole del Garrucci, le iscrizioni illustrate da vari distinti archeologi! Come mai la Direzione generale non si avvide che quell'intonaco pericolava, cosa della quale era pur facile accorgersi per le screpolature che si andavano sempre allargando pel rigonfiamento che si faceva grado a grado più evidente? Come mai non si pensò ad assicurare convenientemente l'intonaco stesso e coprir poi la parete con un piccolo tetto per preservarla dalle intemperie e specialmente dalle acque? E una volta caduto quell'intonaco, perchè non si tentò riunirne i frammenti e rimetterli a posto?

La Direzione generale degli scavi parmi che non possa per suo decoro fare a meno di dare qualche spiegazione di questo fatto assai deplorabile, indagarne le cause, e ove occorra far sentire a cui spetta il peso della propria responsabilità. Non è da ora che si deplora una incuria potente nella conservazione dei monumenti e parrebbe giunto il momento di provvedere efficacemente, seriamente e senza riguardi.

—

La lista degli elettori per la Camera di commercio ed arti, riveduta a seconda di quanto dispone la legge 6 luglio 1862 articolo 13°, n° 680, sarà ostensibile per otto giorni da oggi in una sala dell'Ufficio di Statistica posto in Campidoglio sotto il portico del Vignola, affinchè chiunque possa esaminarle presentare quei richiami, che crederà del proprio interesse, innanzi che sia sottoposta alla deliberazione del Consiglio comunale.

—

Le liste elettorali amministrative di questo Comune già rivedute sono depositate in una sala dell'Ufficio di Statistica, situato in Campidoglio sotto il Portico del Vignola, per giorni otto da oggi, affinchè chiunque possa esaminarle e presentare quei richiami che crederà del proprio interesse, innanzi che siano sottoposte alla deliberazione del Consiglio.

—

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati il 24 marzo 1879.

Nati 28, compresi 2 nati morti.

Morti 25, dei quali 13 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Zandotti Laura fu Giuseppe, d'anni 20 — Chareaux Catterica in Principiano, 37 — Scalabrini Anna vedova Ascenzi, 62 — Villa Giulia fu G. Battista, 43 — Mizzau Francesco fu G. Battista, 77 — Crivellari Teresa fu Antonio, 64 — Priori Domenico fu Domenico, 47.

Morti all'ospedale

Corsi Innocenzo fu Andrea, d'anni 63 — Tondi Riccardo fu Luigi, 27 — Celli Maria fu Angelo, 30 — Nari Caterina vedova, 52 — Puccioni Angela fu Filippo, 37.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 24 Marzo 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

[illegible] mezzodì = 747,4

Termometro centigrado

Massimo = 12,8 — Minimo = 8,0

Umidità media del giorno

Relativa = 84 — Assoluta = 8,38

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Coperto con [illegible] pioggie.

Pioggia in 24 ore: 2mm,2.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Martedì, 1° aprile, nella Sala Dante avrà luogo un concerto dei violinisti Paolinelli e Jacobacci, col gentile concorso delle signorine Clementina De Vere e Guglielmina Tremelli, e dei signori professori cav. L. Mancinelli, cav. E. Pinelli, T. Monachesi, V. De Sanctis, F. Pistoni, G. Troschel, E. Eleury, cav. F. Furino, D. Pinelli e G. Moschini.

Eccone il programma:

Raff, Cavatina; Mancinelli, Notturno - signori Paolinelli e Jacobacci — Verdi, Duetto nella Messa di Requiem, per soprano e contralto - signorine De Vere e Tremelli — Wieniawski, Polonese brillante per violino - sig. Jacobacci — Mancinelli, Melodia per canto; Aria per contralto - signorina Tremelli — Vieuxtemps, Fantasia-capriccio per violino - sig. Paolinelli — Mancinelli, Sylvia, idillio; Benedict, Variazioni sul Carnevale di Venezia - signorina De Vere — Alard, Duetto per due violini con accompagnamento di doppio quartetto - signori Jacobacci e Paolinelli — Al piano, il m° cav. L. Mancinelli.

Varietà

Il monumento a Vittorio Emanuele

A TORINO

Ci scrivono da Torino, 19 marzo:

Fra gli argomenti che più interessano la cittadinanza torinese sta la scelta del bozzetto pel monumento che dovrà sorgere nella Piazza d'Armi, dedicato a Vittorio Emanuele dall'affetto di Re Umberto.

La folla che da parecchi giorni si accalca sotto le tettoie del mercato del vino in via Rossini, ove sono esposti i 54 bozzetti, di cui otto in disegno, è una prova di questo interesse. Il concorso è riuscito numeroso ed importante, e ben disse S. A. il principe Amedeo quando lo inaugurò: « Qui v'è genio e cuore! » Forse però molti dei concorrenti non hanno interpretato bene il programma, nè studiata abbastanza la località ove deve sorgere il monumento.

Il programma stabilisce che qualunque sia la forma ideata, dovrà presentare come parte principale l'effigie del Re, e che la somma da impiegarsi non dovrà eccedere il milione. Il luogo è la soppressa Piazza d'Armi, un quadrato di circa 110 metri, di lato al quale si accede pel grandioso Corso Vittorio Emanuele, in fondo le Alpi.

Data una rapida scorsa alla Mostra, rilevo la mancanza di un lavoro che spicchi veramente su tutti gli altri, e si accaparri il voto con ciò che in arte si dice una *trovata*, ma si finisce col concludere, come altri hanno già detto, che vi ha da arricchire sei o sette delle nostre principali città con opere degne dell'arte italiana e della grandezza del soggetto.

Ed ecco le mie impressioni.

Il numero 3 rivela un robusto ingegno ed un artista distinto. Sulla galleria del Canisio giganteggia il Re a cavallo; quattro statue allegoriche sono poste ai lati. È ardito per concetto, ma inopportuno per l'analogia con quello dedicato a Fommelier, e per lo scopo ed il luogo cui è destinato.

La colonna colossale al numero 5 è alta cinquanta metri ed ha la base circolare con quattro porte fronteggianti le quattro vie e con bassirilievi che riassumono la vita del Re. In un secondo piedistallo è raffigurata la fratellanza fra le città italiane, e nella colonna il fascio romano. Questa è bella nella base e poca in eleganza — difetto che si toglierebbe facilmente ingrossando la colonna stessa.

Il numero 12 è un arco trionfale quadrifronte col carattere di una grande edicola, destinata a custodire la figura equestre del Re. Il tutto sorge sopra terrazza, a cui si accede per quattro gradinate, coi principali cooperatori dell'unità nazionale, con episodi in bassorilievo della vita del Monarca e con statue collocate superiormente, rappresentanti l'esercito e l'Italia. Più grandioso e magnifico di tutti all'apparenza, questo è un lavoro che diverrebbe buono, a mio avviso, togliendo le figure dei grandi uomini che fanno da portinai ai quattro ingressi principali, e la stonatura fra le grandi colonne esterne e le piccole del nucleo centrale. La spesa supera già il milione in preventivo, e l'arco riempirebbe tutta la piazza.

Il 13, lodato e criticato da molti, è un tronco di piramide, da cui, al suono di tromba di quattro Fame, escono le anime dei trapassati illustri che si elevano a tributare la loro riconoscenza al gran Re, che ne compiva le aspirazioni ed i voti. Tutti i visitatori manifestano la loro ammirazione per questo lavoro degno di una necropoli, concludendo però che è opera di un pittore. Pittore o no, sul mio taccuino ho notato vaneggiamento.

Il 16 e il 41 sono gemelli nell'impronta. Quattro colonne dorico-greche, una base a dado con figure simboliche, in alto la statua a piedi del Re. Il primo corretto nella parte architettonica, il secondo con molti meriti di modellatura, ma barocco alla base; ambidue poco severi a confronto del soggetto.

Nel 17, Vittorio Emanuele, dalla sua Torino, addita le Alpi confine d'Italia, il Po, il Tevere, il Sebeto e l'Arno *versano per lui sicuri in un sol mare*. Quattro bassorilievi rappresentano i fatti principali della vita del Re. È un insieme che piace, ed ha il pregio della novità per aver espresso *idealicamente* l'unificazione italiana.

Il 32 rende abbastanza bene il concetto dell'artista di compendiare la storia del risorgimento nostro piuttosto che di fare un monumento al Re. Vittorio a cavallo sta sopra un piedestallo; sui gradini sottostanti si aggruppano ai due lati cinque figure, rappresentanti i principali fattori dell'unità nazionale; di fronte ed a tergo Torino e Roma. È pregevole ogni particolare, ma in complesso non va; easi, è solo pei meriti di quelle belle figurine che ne faccia parola.

Vittorio Emanuele viene rappresentato dal N. 35 nei quattro punti salienti della sua vita politica e militare. È a cavallo e poggia su base di tipo rettangolare, attorno a cui sono ricordate con gruppi e bassorilievi le date storiche del 1848, 1849, 1866, 1870.

Questo bozzetto, riprodotto in grande, mostrerebbe la sua impronta da mausoleo, per la disposizione delle figure, pei marmi di vari colori troppo scuri, e così formerebbe l'ornamento di una cattedrale.

Finalmente il N. 45, penultimo di questo pellegrinaggio, che stanca per varietà e quantità di figure, ornamenti, sagome e colori.

Un gran dado a colonne corinzie porta infisse cartelle di bronzo su cui sono scolpite le gesta culminanti del Re: un attico ed una base: ecco il piedistallo. Vi torreggia un gruppo in

cui emerge il Re sul cavallo di battaglia nel famoso episodio di Palestro. All'intorno, una cancellata di finissima fattura. Gruppo e piedistallo formano un sistema elegante e proporzionato, il piedistallo è notevole per correttezza e severità di linee. Avrei però voluto che l'attico si accordasse meglio colla trabeazione e il primo zoccolo col basamento.

Ora, a quale di questi lavori deve darsi la preferenza? – Sarà un arco, sarà una colonna, sarà un piedistallo?

Ogni criterio, ogni giudizio che non abbia per punto di partenza il luogo in cui dovrà essere collocato il monumento del gran Re sarà sempre erroneo.

Non è la piazza Castello di Milano, che ha per limiti il cielo e gli alberi di un lontano orizzonte, non è la piazza S. Gallo di Firenze, non è la Via Sacra di Roma, ma un largo crocicchio, stupendo per nobiltà di edifizi, lunghezza di vie, ed il cui maggior pregio sta nella incantevole vista delle Alpi. Ora io domando: chi, avanti che l'Italia fosse colpita dalla morte del suo glorioso Sovrano, avesse proposto ai torinesi di togliere quel magnifico panorama, come sarebbe stato accolto? Ammettendo ora per esempio che colà si costruisse l'arco N. 12, quale ne sarebbe l'effetto immediato? La novità, risponde qualcuno; ma male si appone chi crede nuovo un arco perchè appoggiato sopra gradinate: e poi al di sopra della novità sta la convenienza.

Adottandolo qui non si avrà altro che rimpiccinita tutta la piazza, deturpato uno dei punti di vista più belli del mondo e sconsacrata la consuetudine di chi inventò l'arco e lo volle dedicato ai vivi. Nè le colonne che pure appaghe rebbero in certo qual modo gli avidi di novità mi sembrano corrispondere alla ragione per cui si sono adunati tanti ingegni. Svelte, graziose, leggere troppo non convengono alla maestà del soggetto; mentre più acconcia e solenne sarebbe la massa compatta, larga, solida dei monumenti a piedistallo.

E difatti qual luogo più adatto per un monumento equestre militare di quella vecchia piazza d'armi dove ha tuonato la mina di Pietro Micca, dove si sono addestrate le falangi degli eroi che hanno primi combattuto per l'indipendenza italiana e proprio di fronte a quelle Alpi di cui la Casa Sabauda fu la più valorosa custodia e che il nascondere sarebbe delitto? E dei monumenti quale da preferirsi se non quello che incarni il concetto dello spirito guerriero per cui più che ogni altra virtù rifulse l'augusto defunto? Un arco – dei trombettieri – alcuni soldati – degli emblemi più o meno intelligibili, rappresentano forse un tipo, un fatto, un'idea? In tutta quella nobile esi stenza nessuno ha saputo trovare un atto che da sè solo riassumesse, riepilogasse direi quasi, la gloriosa epopea del risorgimento italiano? Dovremo ancora vedere dei monumenti ripieni di enigmi, di simboli, che spengono ogni sentimento, che inviluppano l'intelligenza, che urtano il senso comune? Si vuol forse fare riscontro a quell'infelicissimo Cavour?

Rivolgendo a me stesso queste domande passai ancora davanti a quei lavori e rividi le bocche all'arco, alle colonne, ai quattro fiumi, alla piramide e mi fermo di nuovo a quell'unico bozzetto della cancellata e mi compiaccio di quel gruppo energico che mi trasporta colla mente alle turbinose ore ansiose della battaglia e alle trepide aspettative della nazione. L'occhio si arresta e si riposa su quelle sobrie ed eleganti linee, non ho più bisogno di indovinare, di decifrare, di consultare il libretto. Confesso ingenuamente che mi piace e non mi sazio di riguardarlo.

SOTTOSCRIZIONE

pegl' inondati di Szeghedino

(Somme raccolte presso l'Amm. dell'*Opinione*)

Barone Bettino Ricasoli	L.	200
Liste precedenti	»	540
Totale	L.	740

Rammentiamo che le sottoscrizioni si ricevono pure alla Banca Generale.

[illegible]

Il prefetto di Napoli e Passanante. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 25:

Ieri il prefetto della provincia fece una visita alle carceri, e in quella di S. Francesco volle vedere il Passanante, col quale ebbe un lungo colloquio.

Alla domanda se fosse contento del modo come era trattato, il Passanante rispose ch'era contentissimo ed una prova potevano darla l'ottimo stato di sua salute e il suo buon umore...

— Siete di buon umore? .. — domandò il prefetto. — Certo sperate nella grazia sovrana.

— Non ci penso .. Come non ho assentito al ricorso, così non chiederò nè accetterò la grazia!

— E perchè?

— Non ammetto certi poteri; non ne accetto le conseguenze. È il popolo che deve, ultimo giudice, dire l'ultima parola su di me!... Non accetto grazia perchè il mio supplizio farà più male ai miei nemici, porterà frutto e mi procurerà amici...

— Ma voi avete amici o seguaci?

— Non ne ho: quanto ho fatto è stato tutto di mia iniziativa; non ho complici; non è vero che abbia avuto relazione con nessuno... Chiedo morire per acquistare proseliti.

— Che scrivevate quando sono venuto?

— Le mie idee.

E qui il Passanante lesse molte pagine, nelle quali sono le consuete espressioni in cui si nomi di Mazzini e degli altri repubblicani si uniscono quelli di S. Agostino, di S. Tommaso ed altri santi.

Il prefetto, quando non potè più sostenere quella lettura, andò via.

Ferrovia del Gottardo. — La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente dispaccio da Berna, 22 marzo:

L'ispettore generale del Gottardo, signor ing. Koller, ha dato la sua dimissione, per motivi di salute, col 31 marzo; la dimissione venne accettata con ringraziamenti per i prestati servigi.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

« I dialoghi di Eschine Socratico » per la prima volta recati in italiano da Domenico Livaditi. — Milano, Natale Battezzati, editore.

Rivista militare italiana. Raccolta mensile di scienze, arte e storia militare. Serie III. Anno XXIV. Dispensa 1.a gennaio 1879. — Roma, Voghera Carlo, tipografo editore.

« Compendio della storia della letteratura italiana ad uso dei Licei » scritto dal cav. Carlo Maria Tallarigo, professore nel Regio Liceo di Napoli *Antonio Genovesi*. — Napoli, Domenico Morano, libraio editore.

« L'attentato di Napoli in rapporto alle condizioni politiche e morali d'Italia » Considerazioni e giudizi di R. Castagnini. — Milano, presso Natale Battezzati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo contiene:

1. Legge 20 marzo, che approva lo stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1879;

2. R. decreto 23 marzo, che convoca il Collegio di Lucera per il 6 aprile, e, occorrendo ballottaggio, per il 13 dello stesso mese;

3. R. decreto 16 febbraio, che erige in corpo morale il *Convitto Saluto*, in Palermo;

4. R. decreto 16 febbraio, che erige in ente morale l'asilo infantile *Regina Margherita*, in Montescaglioso (Potenza);

5. R. decreto 16 febbraio, che erige in corpo morale l'asilo infantile del comune di Gassino (Torino);

6. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in Piasco, provincia di Cuneo.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi proseguita la discussione del bilancio dell'entrata. Dopo alcune osservazioni dell'on. Lugli, parlò l'on. Seismit-Doda, il quale si lagnò degli attacchi che furono diretti alla sua amministrazione e alle sue previsioni finanziarie, sostenendo che l'esattezza di queste dovea essere relativa e non assoluta, perchè il bilancio di prima previsione è preparato quattro mesi innanzi alla scadenza dell'anno e senza, quindi, che si possa tener conto dei risultati dell'ultimo quadrimestre.

Svolse molte considerazioni sulla situazione finanziaria e sulle nuove spese proposte pel 1879, facendo una riduzione della quale l'on. Corbetta dimostrò poi, anche con ragioni costituzionali, la scarsa probabilità.

L'on. Seismit-Doda conchiuse il suo discorso con un eccitamento alla concordia della sinistra e facendo un appello ai sentimenti del partito.

L'onor. Corbetta, relatore della Commissione, con eloquentissimo discorso nella confutazione di alcune delle osservazioni dell'onor. Doda e d'altri oratori, sia nella dimostrazione della esattezza delle previsioni della [illegible]. Egli parlò delle economie, dimostrando quali difficoltà si oppongano all'attuazione di alcune e quali perturbazioni recherebbero altre. Respinse, con patriottiche e calorose parole, le economie nelle spese militari proposte dall'onor. Favale e conchiuse, fra gli applausi della Camera, ricordando il nobilissimo esempio che dà la Francia nelle questioni finanziarie, che tutti i partiti dovrebbero riunirsi nel concetto della forza e della prosperità della patria.

Domani proseguirà la discussione e parleranno l'on. La Porta per la maggioranza della Commissione e il ministro delle finanze.

L'on. presidente diede oggi comunicazione alla Camera di quattro interrogazioni degli onor. Cavallotti, Marcora, Levy e Codronchi, relative ai disordini che turbarono, in questi giorni, la pubblica tranquillità di alcune città.

L'on. presidente del Consiglio, ministro dell'interno, accettò quelle interrogazioni, che saranno svolte dopo la approvazione del bilancio dell'entrata.

LA ELEZIONE DI ALBENGA

La Giunta delle elezioni, nelle sedute di ieri e d'oggi, ha esaminate le operazioni elettorali del collegio di Albenga. Dopo aver udita la Relazione dell'on. Chinaglia e i discorsi dell'on. Sanguinetti in appoggio dei reclami contro l'elezione dell'on. Castagnola, e dell'on. Chimirri in favore della convalidazione della elezione, ha deliberato, a maggioranza, di proporre alla Camera che la elezione dell'on. Castagnola, venga convalidata.

La elezione verrà discussa dalla Camera fra qualche giorno.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Ieri (24 marzo) la Giunta incaricata dell'esame del disegno di legge per disposizioni concernenti il miglioramento delle condizioni dei capi-musica dei reggimenti di fanteria, dopo aver sentito il ministro della guerra, è addivenuta alla nomina del suo relatore in persona dell'on Baratieri.

La Giunta per la verifica delle elezioni ha riconosciuto regolare ed approvata l'elezione dell'on. La Marmora principe di Masserano a deputato del 1° collegio di Torino e quindi ha intrapreso la discussione dell'elezione contestata del collegio di Albenga.

Gli Uffici sono convocati per domani mattina per l'esame dei seguenti disegni di legge:

1° Proposta d'iniziativa dei deputati Martelli e Mascilli (ammessione alla lettura);

2° Disposizioni dirette a garantire gli interessi degli operai nelle costruzioni di fabbriche, nelle miniere e negli opifizi;

3° Spesa straordinaria per le opere di sistemazione dei cavi scaricatori delle acque del canale Cavour nel fiume Sesia e nel torrente Agogna.

Sono stati distribuiti i seguenti stampati:

Proposta di legge per disposizioni dirette a guarentire gl'interessi degli operai nelle costruzioni di fabbriche, nelle miniere e negli opifici.

Relazione della Commissione sul progetto di legge per modificazioni delle disposizioni relative alle ferie delle Corti e dei Tribunali.

Relazione sulle regie avvocature erariali per l'anno 1879.

Relazione della Commissione sul progetto di legge per l'abolizione delle tasse per la navigazione e il trasporto e la flottazione dei legnami sui laghi, fiumi, torrenti, rivi e canali.

Progetto di legge per spesa straordinaria per le opere di sistemazione dei cavi scaricatori delle acque del canale Cavour nel fiume Sesia e nel torrente Agogna.

Progetto di legge per maggiori spese dell'anno 1878 e degli anni precedenti, da aggiungersi al bilancio definitivo 1878.

Nell'adunanza di questa mattina (25 marzo) gli Uffici hanno autorizzata la lettura delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Martelli e Mascilli.

Da tutti gli Uffici è stata quindi presa ad esame la proposta di legge d'iniziativa dell'on. Pericoli Pietro, relativa a disposizioni dirette a guarentire gli interessi degli operai nelle costruzioni di fabbriche, nelle miniere e negli opifici; cinque hanno dato mandato di fiducia ai commissari e quattro si sono dichiarati contrari. A commissari vennero nominati gli onorevoli Pepe, Boselli, Serazzi, Melodia, Parenzo, Poiti, Pericoli Pietro, Berti Domenico e Marcora.

Otto Uffici hanno discusso il disegno di legge concernente una spesa straordinaria per le opere di sistemazione dei cavi scaricatori delle acque del canale Cavour nel fiume Sesia e nel torrente Agogna; un solo Ufficio si è pronunziato per il rigetto di questo progetto; da tutti gli altri venne accettato con alcune raccomandazioni; sono stati eletti commissari gli onorevoli Villani, Fornaciari, Serazzi, Vayra, Baccarini, Trompeo, Della Croce e Lucardi.

Gli Uffici 2, 3 e 7 hanno inoltre proceduto alla surrogazione dei commissari nominati con decreto del 15 corrente senatori del regno, per le Giunte dei disegni di legge seguenti:

Concorso dello Stato nella spesa per la costruzione del palazzo di belle arti in Roma; commissario l'on. Cancellieri.

Convenzione col conte Fè d'Ostiani per lavori di costruzione di edifizi ad uso della Legazione italiana al Giappone; commissario l'on Adamoli.

Aggregazione del comune di Bosco Reale al mandamento di Bosco Trecase; commissario l'on. Di Blasio;

Disposizioni circa gl'impiegati dei cessati Consigli degli ospizi; commissario l'onor. Arnieri;

Provvedimenti relativi al comune di Firenze; commissario l'on. Monzani;

Affrancamenti di canoni enfiteutici, livelli e censi dovuti al demanio; commissario l'on. Fano;

Derivazione delle acque pubbliche e modificazione alla legge sulle opere pubbliche; commissario l'on. Nocito;

Compimento della Facoltà filosofica letteraria nell'Università di Pavia; commissario l'on. Cairoli;

Spese straordinarie per opere marittime in alcuni dei principali porti del Regno; commissario l'on. Bianchieri;

Spesa straordinaria pel secondo cambio decennale delle cartelle al portatore dei Consolidati 5 e 3 per cento; commissario l'on. Finzi;

Costituzione in nuovo mandamento del comune di Resina; commissario l'on. Incontri.

Quest'oggi si è costituita la Giunta a cui venne affidato l'incarico di riferire sulla proposta di legge per facoltà alla Cassa dei depositi e prestiti di prolungare in favore del municipio di Ancona il termine pel pagamento dei prestiti fatti ad esso; a presidente fu eletto l'on. Cairoli ed a segretario l'on. Mariotti.

IL PAGAMENTO DELLE CEDOLE
del consolidato 5 p. 0/0

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* il seguente avviso del ministero del Tesoro:

Per le considerazioni medesime che consigliarono, nei precedenti semestri, l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento, il signor ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato per il semestre scadente al 1° luglio 1879, abbia a cominciare dal giorno 1° del mese di aprile p. v.

Roma, addì 22 marzo 1879.

LA MORTE DEL SENATORE BERTI

Non essendoci pervenuta la *Gazzetta di Venezia*, riproduciamo dal *Tempo* la narrazione degli ultimi momenti del compianto senatore Berti:

Venezia deve mettersi in lutto! Uno de' suoi più distinti ed eminenti cittadini, uno fra quelli che più la onoravano coll'ingegno e colla vita, il dottor Antonio Berti, senatore del Regno, ha improvvisamente cessato di esistere.

Era aperta la seduta del Consiglio comunale. Si discuteva di presentare una petizione al Parlamento per ottenere la scogliera al Lido. Il consigliere Minich, pur non dividendo certe opinioni sulle cause della malaria a Venezia, sosteneva la petizione.

Il consigliere Berti chiese la parola.

« Mi compiaccio, egli disse, che, sebbene in parte dissenziente il consigliere Minich, abbia parlato con una moderazione che l'onora e siasi associato alla nostra domanda. Ho molto scritto per essa... Ecco le parole che pronunciai in una mia interpellanza al Senato... »

E prese un suo discorso. Cominciò a leggerne un periodo. Chiese scusa di non poter proseguire....

Tutti gli furono intorno.

Si credeva ad una momentanea indisposizione.

Ma egli aveva chinato il capo per non drizzarlo più mai!

L'impressione non si può descrivere. Il pallore era in tutti i volti, l'angoscia in tutti i cuori, la confusione in tutte le menti.

Il senatore Berti finiva una vita spesa a pro della scienza e della patria, come un valoroso soldato, fido alla sua causa, sul campo di battaglia, sostenendo l'interesse della sua patria!...

Morì per un'angina di petto.

Si afferma che nel parlare al Senato, tempo fa avesse avuto uno svenimento. Certo l'ebbe l'altro giorno parlando all'Istituto Reale di scienze, lettere ed arti.

Il medico comm. Minich, che al Consiglio gli sedeva a lato, gli aveva detto oggi di non parlare. Non volle ascoltarlo!

Aveva 61 anni.

Cittadini di tutte le classi, di tutte le condizioni, accorrono in folla al municipio.

L'illustre defunto è nella sala del Consiglio, ma al pubblico è proibito di accedervi.

Si ripete da tutti che la sua esistenza riceveva fin dall'anno scorso uno schianto fatale colla morte della figlia, che egli adorava. A qualunque lontana allusione gli si vedeva passare sul viso un lampo di vivissimo dolore.

I DISORDINI DI CHIOGGIA

Leggiamo nel *Tempo* quanto segue sui disordini avvenuti a Chioggia, segnalatici dal telegrafo:

La vicina Chioggia fu teatro ieri di gravissimi e deplorabilissimi disordini.

Già fin da venerdì decorso buon numero di cosidetti *mestieretti* s'era raccolto dinanzi al palazzo municipale per protestare contro un'asta per l'affittanza di una valle di proprietà del comune. In conseguenza di ciò l'asta fu sospesa.

Da qualche mese era in agitazione pubblica che il municipio aveva aumentato lo stipendio al segretario comunale. Anche questo contribuì ad aggiungere esca al fuoco latente.

Ieri, ricorrendo l'anniversario del 22 marzo 1848, una folla straordinaria, imponente, si presentò dinanzi al municipio per commemorare la patriottica ricorrenza. Da un momento all'altro la dimostrazione mutò carattere e divenne minacciosa.

Si gridò *abbasso il municipio, abbasso le tasse, morte al segretario comunale!* Quindi la folla si diresse dinanzi alla casa d'abitazione del segretario, ripetendo le grida di *abbasso* e di *morte*.

Accorsero i pochi carabinieri guidati dal loro luogotenente per proteggere la casa del segretario, seriamente minacciata.

I dimostranti tentarono persino di appiccarvi il fuoco, ma fortunatamente non vi sono riusciti, stante l'esemplare ed energico contegno della pubblica forza.

La folla, anzichè obbedire alle cortesi intimazioni dei carabinieri, s'accalorò al punto da slanciare contro di essi e contro la casa dei sassi, uno dei quali andò a colpire in un braccio il luogotenente dei carabinieri. Fu tosto arrestato il presunto autore della violenza. Nel frattempo giunsero i soldati della compagnia di disciplina. Avevano le baionette in canna, ma vista l'attitudine dei dimostranti, dovettero levarle.

L'arrestato fu tradotto nel cortile della casa del segretario.

La folla s'avviò allora al palazzo ove risiede il commissariato distrettuale per reclamare la deliberazione del detenuto. Poi incominciò a levare le pietre del palazzo scaraventandole contro il detto palazzo. Imposte e vetri andarono tutti in frantumi.

L'arrestato fu lasciato in libertà.

I disordini durarono dal mezzogiorno fino alle ore 6.

Tutti i negozi e le botteghe furono chiuse colla massima fretta. La città presentava un aspetto desolantissimo.

Iersera una gran parte dei dimostranti tornò alla carica e ruppe tutti i fanali pubblici. La città restò durante la notte nella più perfetta oscurità.

Da Venezia sono partiti la scorsa notte 100 soldati del 48° reggimento, e questa mattina fu inviato un grosso drappello di carabinieri.

Il segretario comunale, colla propria famiglia, abbandonò Chioggia iersera e mediante una barca giunse stamane a Venezia.

DA SERAJEVO

La *N. F. Presse* ha per dispaccio da Serajevo, 23:

« Si annunzia da Fotscha che il mufti di Taschlidsche con parecchie migliaia di volontari albanesi, partì via a dai turchi dell'Erzegovina presso Bielopolje, una gran parte dei buoi che avevano comprato presso Novi Bazar.

« Da Tschainitza si annunzia che presso Bukovica, vicino ai confini, si trovano 400 insorti. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 24. — La Camera dei deputati ha deciso di nominare una Commissione incaricata di redigere e di consegnare all'imperatore un indirizzo esprimente i sentimenti di devozione e le felicitazioni della Camera in occasione delle nozze d'argento di Sua Maestà.

La Camera approvò quindi il progetto che autorizza l'emissione della rendita in oro.

Il ministro del commercio dichiarò che il governo riprese i negoziati colla Serbia riguardo al trattato di commercio e spera di ottenere buoni risultati.

Berlino, 24. — Il dottore Sommerbrodt informò l'Ufficio sanitario dell'impero che venerdì scorso un nuovo caso di peste fu constatato a Vetljanka.

Versailles, 24. — Al Senato, Peyrat, della sinistra, propose una mozione tendente a rivedere l'articolo 9° della Costituzione, che stabilisce la sede delle Camere a Versailles, e ne domanderà domani l'urgenza.

Una riunione del centro sinistro del Senato decise con 38 voti contro 5 di respingere il ritorno delle Camere a Parigi.

Parigi, 24. — Il ministro dei culti, ricevendo il personale dell'amministrazione, disse che il governo rispetta profondamente il diritto imprescrittibile della libertà di coscienza, che saprà rendere integralmente alla religione ed alla libertà ciò che è ad essa dovuto, che esso vuole che la legge sia sempre rispettata ed i diritti dello Stato siano mantenuti integralmente, e vuole pure l'esecuzione formale del Concordato, alcune clausole del quale furono forse qualche volta trascurate, ma alle quali bisogna ritornare.

Venezia, 24. — Il *Tempo* ha un telegramma da Chioggia, il quale dice che la tranquillità non fu più turbata dopo i fatti di ieri.

Londra, 24. — Camera dei Lordi. — Lord Salisbury, rispondendo a lord Stratheden, dice che la flotta lasciò il mare di Marmara perchè lo sgombero dei russi dalla Rumelia non rendeva più necessaria la presenza della flotta in quel mare; soggiunge che finora i russi hanno mantenuti i loro impegni e non v'ha alcun motivo di supporre che essi non ci mirino a mantenerli; che, se il trattato di Berlino non venisse eseguito, il sultano è autorizzato a domandare l'assistenza dei suoi alleati; però il governo non crede ad una tale eventualità.

Madrid, 24. — Canovas accettò un titolo di nobiltà offertogli dal gabinetto.

L'infante Cristina, figlia del duca di Montpensier, è ammalata gravemente di febbre maligna.

Parigi, 25. — Le potenze stanno trattando attualmente sulla circolare russa, la quale propone di accrescere le attribuzioni della Commissione della Rumelia, di prorogare di un anno il suo mandato, e di occupare la Rumelia con truppe miste.

Londra, 25. — Il *Times* annunzia che è avvenuto un terremoto al nord della Persia il 22 e il 23 marzo. La città di Mianeh ha molto sofferto; due villaggi rimasero quasi distrutti e vi perirono 1100 abitanti.

Londra, 25. — Camera dei Comuni. — Dilke e Goldsmith criticano l'occupazione di Cipro, e specialmente il lavoro obbligatorio.

Bourke risponde che non vi ha alcun motivo di supporre che i governi stranieri facciano obbiezioni circa alla giurisdizione stabilita.

Forster atta ca l'amministrazione di Cipro, che è fatta secondo le leggi turche.

Harcourt e James dubitano che i governi stranieri vedano con soddisfazione che i loro nazionali residenti a Cipro siano posti sotto la giurisdizione inglese.

Northcote dice che esistono motivi per mettere gli stranieri abitanti in Turchia sotto la protezione delle Corti consolari, ma che questi motivi cessano quando gli stranieri passano sotto la dominazione inglese; resta a sapersi se gli altri governi faranno obbiezioni contro le sentenze pronunziate verso i loro nazionali dai tribunali inglesi.

Northcote conchiude dicendo che i discorsi pronunziati alla Camera confermano che Cipro è un buon acquisto per l'Inghilterra.

[illegible]

	24	25
Rendita italiana 5 p%	83 33	83 2.
Imprestito [illegible] a stalloni	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 p%	—	—
Cred. [illegible]	471 75	473 —
Obbl. F. Sard.-n.-m. 3 p%	—	261 —
Rendita ital. [illegible]	—	93 45
Prestito romano Blount	—	94 30
Detto Rothschild	—	96 89
Detto Nazionale	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Nazion. Tosc.	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Soc. acqua Pia Marcia	—	—
Obbl. municipali di Roma	—	—
Anglo-romana [illegible]	650 —	—

BORSA DI ROMA

25 marzo 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Malgrado il sensibile ribasso verificatosi ieri a Parigi sulla nostra Rendita, questa era da noi oggi piuttosto bene tenuta, facendo 85 32 1/2 a 85 35 f. m., e 85 40 per contanti.

In forte rialzo il Prestito Rothschild, domandato a 96 80, senza venditori.

Cattolico 95 45 a 95 55.

Blount 94 30 a 94 40.

In notevole reazione le Generali, le quali aprivano a 509, scesero a 505 e chiudono 506 a 506 50.

Fermissime le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 473 a 474.

Le Obbligazioni ferrovie Sarde nuove 253 a 254.

Aumentati i cambi.

Francia 3 mesi 109 10.

Id. Chèques 109 92

Londra 3m 27 57.

Oro 21 97.

FIRENZE	24	25
Rendita italiana 5 0/0	—	—
Napoleoni d'oro	21 97	21 99
Londra 3 mesi	27 55	27 60
Francia a vista	109 60 ch.	109 75 ch.
Imprestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	865 — fm	850 —
Az. Banca Naz.	2125 — fm	2125 —
Strade ferr. meridionali	352 — fm	351 —
Obbl. [illegible]	—	—
Banca Toscana	620	—
Credito mobiliare	751 1/2	750 —
Banca Generale	—	—
Osservazioni	24	25
Ren. 5 % god. 1° gen.	85 50 fm	85 22 1/2 fm

PARIGI (ore 3.0 pom.)	24	25
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	81 30	81 27
» 3 0/0	78 10	74 40
» 5 0/0	113 70	113 57
Banca di Francia	—	—
Rendita Italiana 5 0/0	77 70	77 75
» 3 0/0	—	—
Ferr. lombardo-venete	155 —	155 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	259 —	259 —
Ferrovie romane	91 —	91 —
Obbligazioni lombarde	250 —	250 —
Obbligazioni romane	295 —	296 —
Londra a vista	25 25	25 25 1/2
Cambio sull'Italia	8 7/8	8 7/8
Consolidato inglese	96 7/8	96 15/16

VIENNA	22	24
Mobiliare	243 60	243 30
Lombarde	67 —	68 50
Banca Anglo-Austriaca	103 25	102 80
Austriache	265 —	264 25
Banca Nazionale	793 —	794 —
Napoleoni d'oro	9 33 1/2	9 32
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Cambio su Londra	117 20	117 20
Rendita [illegible]	64 65	64 80
» in carta	[illegible]	[illegible]
Union-Bank	75 60	75 —
Rendita aust. [illegible]	77 30	77 15

BERLINO	22	24
Mobiliare	436 50	436 —
Austriache	443 50	442 —
Lombarde	118 50	119 —
Cambio su Londra	20 37 1/2	20 38 1/2
Rendita italiana	78 —	78 10

LONDRA	22	24
Cons. inglese	96 7/8 a — —	96 7/8 a — —
Rendita ital.	77 1/8 a — —	77 — a — —
Spagnuolo	14 — a — —	14 1/8 a — —
Turco	11 3/8 a 11 1/2	11 1/2 a — —
Egiz. [illegible]	45 1/2 a — —	46 — a — —
Ottomano (71)	53 — a — —	53 — a — —

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

SOCIETÀ ANONIMA
PER
LA VENDITA DE' BENI DEL REGNO D'ITALIA

Avviso.

Si prevengono i signori portatori delle Obbligazioni Demaniali che, a partire dal 1° aprile p. v., nelle piazze e dagli stabilimenti sottoindicati, si effettuerà:

1° Il rimborso delle Obbligazioni della Serie A estratta, in ragione di L. 505 per ciascuna;

2° Il pagamento del vaglia semestrale degli interessi al 1° aprile 1879 di L. 12.005 per ogni Obbligazione, sotto deduzione:

A) Per imposta di ricchezza mobile del 13 20 0/0 sul detto semestre (R. decreto 25 agosto 1870, N. 5820) . . . . L. 1.0055

B) Per tassa di circolazione del 1° semestre 1879, in ragione di cent. 60 per ogni Obbligazione (leggi 19 luglio 1868, N. 4480, ed 11 agosto 1870, numero 5784) 0.3000

Totale ritenuta . . . . L. 1.9065

pagandosi così per ogni vaglia la somma al netto di . . . . L. 10.0985

Firenze, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;

Torino, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano e presso il Banco di sconto e di sete;

Ancona, Bari, Bologna, Genova, Livorno, Messina, Milano, Modena, Napoli, Roma, Parma, Palermo, Porto-Maurizio, Venezia, presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

I pagamenti all'estero verranno effettuati sulle piazze e nello stesso modo, come fu praticato nell'ultimo semestre, avvertendo che i vaglia staccati non possono pagarsi all'estero che contro presentazione delle rispettive Obbligazioni.

Roma, li 15 marzo 1879.

La Direzione.

PER GLI INNONDATI DI SZEGHEDIN

Sottoscrizione aperta dalla Ditta **A. MANZONI e C°**, Milano, via della Sala, 10, angolo di S. Paolo. — Roma, via di Pietra, 91. — Le somme raccolte verranno spedite alle autorità di Szeghedin, ritirandone regolare ricevuta che pubblicheremo nel giornale.

5.a Lista di Oblatori

Somma della quarta lista	L.	1143 50
G. Y.	»	— 75
Dugnani avv. Carlo	»	5 —
Cantù Francesco	»	5 —
Valcarenghi, [illegible] ristorante Nazionale	»	1 —
Marzorati Angelo	»	2 —
Capelli Secondo	»	1 —
Antognini Carlo	»	5 —
Alcuni viaggiatori da Cremona	»	10 —
Riva N.	»	2 —
Atovisi Pietro, farm., Cremona	»	4 —
Moncassoli [illegible] id. id.	»	2 —
Cavana Franc. id. id.	»	1 —
Un professore di Cremona	»	1 —
Galantino e Francesco	»	10 —
Spek Jos	»	5 —
Trolliet Carolina	»	5 —
N. N.	»	5 —
Antonio Pesce e figlio Emilio	»	5 —
Cav. dott. Ernesto Bragantelli	»	10 —
Foresti avv. Antonio	»	5 —
Caio Angelo	»	5 —
Malerba Giuseppe e C.	»	5 —
Galli Pietro	»	5 —
Valli Leopoldo	»	5 —
Cima Giovanni	»	5 —
L. B.	»	2 —
Camelli	»	1 —
Scaletti Luigi	»	5 —
Brigola e Comp.	»	5 —
Ornati, farmacista omeopatico	»	5 —
Villani marchese Filippo	»	10 —
Berinzaghi Giovanni	»	10 —
Stagnoli Laura	»	10 —
Marelli prof. Pietro	»	2 —
Maurizio e Teodoro frat. Weiss	»	25 —
Cantù Rosa	»	5 —
Cantù Marina	»	5 —
Totale	L.	1324 25

6.a Lista di Oblatori

Somma della quinta lista	L.	1324 25
A. F.	»	3 —
Palazzi Ercole, Piacenza	»	25 —
Donati Jacob e Comp.	»	5 —
Bossi Enrico	»	5 —
Ghisolfi Carolina	»	5 —
Lasca Gian Paolo	»	1 —
Cav. Carlo Calissi	»	3 —
F. Garbini	»	5 —
Viganò Davide e fratelli	»	15 —
K. L.	»	5 —
Andreoni, farmacista, Ripa Porta Ticinese	»	3 —
Ditta Pietro Gavazzi	»	20 —
Ditta Egidio e Pio Gavazzi	»	20 —
Ernestina Gavazzi	»	10 —
Adele Mazza (Gavazzi)	»	10 —
Cavalletto comm. Alberto, dep.	»	10 —
Totale	L.	1460 25

(*Continua*)

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

Mod. B.

SITUAZIONE DEL 21 AL 28 DEL MESE DI FEBBRAIO 1879

e patrimoniale accertato utile alla triplo circolazione L. 48,750,000

ATTIVO

Cassa e riserva			L. 105,571,135 55
Portafoglio	Cambiali e buoni a scadenza non maggiore di 3 mesi, del Tesoro . . . L. 41,750,428 44		
	pagabili in carta . . id. maggiore di 3 mesi . . 667,54[illegible]		
	Cedole di rendita e cartelle estratte . . 6,2[illegible]		
	Buoni del Tesoro acquistati direttamente . . 7,565,100 —		» 49,195,304 72
	Cambiali in moneta metallica		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica		
Anticipazioni			» 20,416,037 03
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca . . L. 30,744,188 36		» 30,791,385 68
	Id. Id. per conto della massa di rispetto .		
	Id. Id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza		
	Effetti ricevuti all'incasso	47,197 32	
Crediti			» 33,817,952 75
Sofferenze			» 5,885,175 55
Depositi			» 16,217,834 99
Partite varie			» 18,197,502 85
		Totale	L. 285,822,048 82
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 1,213,428 38
		Totale generale	L. 288,035,477 20

PASSIVO

Capitale		L. 43,100,000
Massa di rispetto		» 2,317,147 81
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, buoni di cassa		» 119,513,352
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)		» 77,847,081 96
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 15,203,081 13
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 16,217,834 99
Partite varie		» 13,027,775 61
	Totale	L. 287,317,753 50
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 717,722 70
	Totale generale	L. 288,035,477 20

(*) Vi sono compresi le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 47,000,117 28

Visto **Il Reggente Dirett. Generale** SACCHI. — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. Marino — ***Il Ragioniere Gen.*** R. Pezzello

ASMA
SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT e Cᵉ, FARMACISTI a PARIGI

Tutti i rimedii proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi.—Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le *tossi nervose*, l'*insonnia*, la *tisi laringea*, i *raffreddori*, la *estinzione di voce*, le *nevralgie facciali*, ecc.—È dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT e Cᵉ, **Farmacisti di Parigi offrono dei sigaretti preparati con lo Estratto del Canape indiano.**

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e nelle primarie farmacie. — Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Alfiotta, 50 Strada Duomo.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO

di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nela Norvegia dalla Casa inglese COSWELL, LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.** di Milano, oltre al una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di **L. 2** 50 se ne ha una bottiglia contenente *circa* 400 *chilogrammi* di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, che ne fanno spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

MALATTIE DI PETTO
ELIXIR ALIMENTARE
DUCRO

(**Medaglia d'argento**) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue; vino e carni ne fanno un liquore, al trattato fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Combal, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. **4 50** la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Nouve Saint-Augustin. — In Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, nº 16, angolo di via San Paolo.

A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata il vaglia postale.

DELLETREZ FABBRICA Avenue du Roule, 8 NEUILLY — 54 et 55 rue Richer PARIS — **DELLETREZ**

Profumeria all'Opopanax

Estratto d'od. all'*Opopanax* flac.	L. 2 50
Acqua di toel. all'*Opopanax* »	» 2 50
Sapone . . all'*Opopanax* pac.	» 2 —
Pomata . . all'*Opopanax* vaso	» 3 50
Olio sopraffino all'*Opopanax* flac.	» 2 —
Cosmetico . all'*Opopanax* cad.	» 1 75
Polvere di riso all'*Opopanax* scat.	» 2 —
Cold Cream all'*Opopanax*	» 3 —

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il velluto e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, [illegible] effetto prodotto dall'impiego del belletto. Flacon L. 2 50.

POMATA ANTIPELLICOLARE per arrestare la caduta dei capelli	vaso L. 3 50
Scatole guarnite di profumi, in assortito per regalo	cad. » 2[illegible] —
COSMETICO alla fragola per le labbra, in scat. d'argento	cad. » 2 50
ELIXIR dentifricio	flac. » 3 —
POLVERE dentifricia	scat. » 2 —
COLD CREAM alla rosa	» 2 —
COLD CREAM alla glicerina	» 2 50
CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle	vaso » 3 —
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao, bouquets dei campi, ecc.	pac. » 2 —
CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle	vaso » 3 —

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizioni in tutta Italia contro assegno o per vaglia postale anticipato.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott. DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . . . » 2 75

Istruzione esplicativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale si spediscono detti prodotti in ogni parte d'Italia.

Tip. dell'Opinione

10 anni di successo

PETTORALE
VAUQUELIN

alla midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento di raucedine.

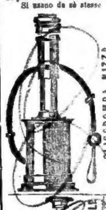
Guarisce pel le tossi canine e [illegible] dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglie con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano, in Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de Burrò 154-55-56. Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

Macchinette per Clistere

Le più moderne e comode
Si usano da sè stesse



Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 (angolo di via S. Paolo) Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

CLISTERO INGLESE
DI
Gomma elastica verde

con doppia cannola per iniezione vaginale e scatola, utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . . L. 7 50

Suddetto in gomma bianca con una sola cannola . . . . L. 8 00

Idem in gomma rossa, con una cannola . . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e Cᵃ via di Pietra N. 90, 91 e via de' Burrò, numeri 154-55-56. Si spediscono in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — prezzo centesimi **40**.

Deposito **A. Manzoni e C** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e Comp., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

SUCCESSO IMMENSO!

Bisogna provarlo per credere

Il caffè della Guadalupa è di gusto eguale al Moka, è sano ed economizza 3 volte il prezzo dell'altro caffè.

La vendita straordinaria che se ne fa in tutte le parti d'Italia attesta la buona qualità ed il sommo vantaggio che presenta questo genere. Nessuno deve astenersi dal farne la prova. — Per 5 kil. al meno costa L. 1 80 il kil. franco di porto e d'imballaggio, ed ai compratori di 25 kil. sconto 20 per 100.

Inviare l'importo a Paradisi Emilio, via San Secondo, Num. 22, Torino.

PASTIGLIE
ALLA CODEINA
D. BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età o carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. **1 50.**

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

A. Manzoni e C.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

SCIROPPO CALMANTE
DI
Ninoux Lechaux farmacista successore di Cadilhon

in BORDEAUX

Viene impiegato con successo da un gran numero di medici contro i Reumi, Catarri, Grippe, Asma e generalmente contro tutte le affezioni acute e croniche del petto. — Questo sciroppo non contiene oppio come la maggior parte delle preparazioni di questo genere. Esso deve la sua proprietà calmanti a delle sostanze che non possono nuocere in alcun caso.

PREZZO DEL FLACON L. 3. 50.

Deposito e vendita da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, N. 16 e in Roma stessa casa, via di Pietra 91.

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO
BOYER MICHEL
d'AIX (*Provence*) **FRANCE**

Guarigione radicale delle storpiature, lussazioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 6 il flacone.

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, numero 91, e Via de' Burrò, numeri 154-55-56.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

PERI DI GOMMA ELASTICA
VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 0 50 a 6 cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91, angolo piazza di Pietra, via de' Burrò, 154-55-56.

AVVISO

Per le inserzioni in 3ª e 4ª pagina di avvisi, comunicati, necrologie, reclami, ecc., nei giornali politici di Milano:

Pungolo — Lombardia
Corriere della sera — Ragione
Osservatore Cattolico

nei giornali scientifici:

Gazzetta Medica Italiana
Rivista di Medicina, Chirurgia, Terapeutica
Giornale Italiano
delle Malattie Veneree e della Pelle
Annali di Chimica applicata alla Medicina
Annali Universali di Medicina e Chirurgia
Igea — Medico di Casa

e nei giornali politici di Roma

L'Opinione
L'Italia Militare

rivolgersi direttamente agli appaltatori **A. Manzoni e C.ª** (Ufficio Centrale d'annunzi).

In Roma, presso la filiale di A. Manzoni e C., via di Pietra, 90 — Milano, via della Sala, 14, avvertendo che nessuno, all'infuori dei loro commessi d'ufficio già conosciuti, ha un mandato qualunque per stabilire contratti d'annunzi nei giornali suannominati.

La Ditta **A. Manzoni e C.º** non risponde delle omissioni o ritardi che possono verificarsi di commissioni pervenute indirettamente. La Ditta **A. Manzoni e C.º** poi si assume l'incarico di inserire avvisi nei giornali delle altre città d'Italia a prezzi al disotto della tariffa, e ciò in seguito a speciali accordi fatti colle diverse Amministrazioni.

Per avvisi ripetuti in molti giornali sconti eccezionali.

LA VÈLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Deposito e vendita in **MILANO** presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA** *stessa Casa*, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

La Salsaparilla di Bristol's

della Casa LANMAN e KEMP di NEW-YORK

È il più possente e verace depurativo del sangue e degli umori. — Unica preparazione di Salsapariglia fatta colla vera radice.

Lire **11** la bottiglia di circa un chilogrammo in Essenza.

Si vende esclusivamente da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo. — In Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

LUCIDO DA STIVALI
di H. DANIEL

in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI
IN PELLE DI CAPRA.

Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature, senza esalcarle mai.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, e via Burrò 154-55-56 e in tutte le buone Case d'Italia.

La migliore e più comoda Macchina Elettro-Magnetica

PER LA CURA DELLE MALATTIE NERVOSE

è quella di **Giuseppe Gray e C.**, Industriali a Sheffield (Inghilterra)

Costano Lire 50 cadauna.

Con questa elegante macchina si ottiene qualunque scossa elettrica dalla più leggiera alla più forte, ed è facile ad adoperarsi da chiunque. Non occupa molto volume, quindi può essere trasportata comodamente da un luogo all'altro senza molto incomodo. Per i medici questa invenzione dovrebbe riuscire utilissima principalmente in campagna, ove è difficile che ci siano Macchine Elettriche di altra specie, tanto più che in molti casi la scossa elettrica è necessaria per la cura delle malattie che attaccano il sistema nervoso.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, N. 91, (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56. — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

LA VERA E GARANTITA
CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia verso rimessa anticipata di equivalente vaglia (postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

a Lire 12 — la	bottiglia di CHARTREUSE	verde
» 6 50 la 1/2	»	»	
» 10 — la	bottiglia	»	gialla
» 5 50 la 1/2	»	»	
» 8 — la	bottiglia	»	bianca
» 4 50 la 1/2	»	»	

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

LA SORDITA'
E GUARIBILE COLLE
GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo ed infallibilmente ogni sordità sia congenita che acquisita.*

Flacone lire 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.

Roma presso la Succursale A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 angolo piazza di Pietra) Via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

IRRIGATORI Dott. Eguissier

per INIEZIONE VAGINALE e per CLISTERE

In rame verniciato N. 1	L. 12	cadauno
»	» 2	» 14	»
»	» 3	» 16	»
Argentati	» 2	» 30	»
Figurati dipinti	» 2	» 30	»

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e Cᵒ, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma, presso la filiale A. MANZONI e Cᵒ. Via di Pietra N. 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, numeri 154-55-56. Si spediscono in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

SAPONI DI A. MOLLARD
BARROU e VILLOT successori

PARIGI — 11, rue Martel 11 — PARIGI

I **saponi solforosi di toeletta** d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, curandone le impurità. Guariscono le rabbia, le *macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture d'insetti e tutte le affezioni della pelle.*

Prezzo del N. 0, Cent. 75 il pacchetto — del N. 1, L. 1 50 il pacchetto — del N. 2, L. 2 25 il pacchetto — del N. 3, L. 2 [illegible] pacchetto — del N. 4, L. 4 25 il pacchetto — del N. 5, L. 2 75 il pacchetto.

I **Saponi all'acido fenico e Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e per la trasmissione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemia.

L. 2 al pacchetto.

Deposito a Parigi, 11, rue Martel, — a Milano da A. Manzoni e C., via Sala, 16, angolo di San Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

FLUIDO KELLER
PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie erbe vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini*, le *macchie*, le *rugosità e le grinze della pelle*; è poi il miglior balsamo finor usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, Lire 3 con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154 55 56.

Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

LE MIGLIORI
CAPSULE DI CATRAME
FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8.50

Deposito da A. *Manzoni e C.* Milano - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e nelle farmacie Sinimberghi, Marchetti, Garneri, Manoni successore Savetti.